

DCLXIII.

SEDUTA DI VENERDÌ 27 LUGLIO 1962

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE BUCCIARELLI DUCCI

INDICE

	PAG.
Congedi	31882
Disegni di legge:	
(<i>Approvazioni in Commissione</i>)	31882
(<i>Trasmissione dal Senato</i>)	31912
Disegni e proposta di legge (<i>Discussione e approvazione</i>):	
Ratifica ed esecuzione dell'accordo europeo relativo al trasporto internazionale di merci pericolose su strada, con annessi protocollo ed allegati, adottato a Ginevra il 30 settembre 1957 (2865);	
Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra l'Italia e l'Australia sui servizi aerei, con <i>Memorandum</i> e scambio di note, concluso a Roma il 10 novembre 1960 (3249);	
Ratifica ed esecuzione dell'accordo culturale tra l'Italia e la Jugoslavia concluso a Roma il 3 dicembre 1960 (3275);	
Ratifica ed esecuzione dell'accordo per l'importazione temporanea in franchigia doganale a titolo di prestito gratuito per scopi diagnostici o terapeutici di materiale medico-chirurgico o di laboratorio destinato a istituti sanitari, firmato a Strasburgo il 28 aprile 1960 (3431);	
Approvazione ed esecuzione dello scambio di note tra l'Italia e la Gran Bretagna sull'esenzione fiscale per i carburanti e i lubrificanti usati dalla Commissione del Common-	

PAG.

wealth per le tombe di guerra effettuato a Roma il 17-20 aprile 1961 (3608);	
Ratifica ed esecuzione della convenzione doganale per l'importazione temporanea degli imballaggi adottata a Bruxelles il 6 ottobre 1960 (3612);	
Approvazione dei seguenti atti internazionali, firmati a Ginevra il 22 novembre 1958, e loro esecuzione: a) dichiarazione relativa all'adesione provvisoria della Svizzera all'accordo generale sulle tariffe doganali e sul commercio (G. A. T. T.) e liste annesse; b) protocollo tra l'Italia e la Svizzera concernente l'entrata in vigore delle nuove concessioni tariffarie e l'abrogazione dell' <i>Avenant</i> del 14 luglio 1950 al trattato di commercio del 27 gennaio 1923 e relativi scambi di note; c) protocollo concernente l'importazione del legname e di prodotti forestali dalla Svizzera in Italia (3685);	
Ratifica ed esecuzione della convenzione tra l'Italia e la Gran Bretagna per evitare le doppie imposizioni ed impedire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito conclusa a Londra il 4 luglio 1960 (3686);	
Approvazione ed esecuzione dell'accordo tra l'Italia e la Thailandia realizzato in Roma mediante scambio di note 25 marzo-27 ottobre 1960, per la sistemazione di una pendenza finanziaria (3689);	31881

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1962

	PAG.		PAG.
Ratifica ed esecuzione dell'accordo culturale tra l'Italia e la Somalia concluso a Roma il 26 aprile 1961 (3609)	31886	Proposta di legge (Discussione e approvazione):	
PRESIDENTE	31886	CAVERI: Norme per l'elezione del consiglio regionale della Valle d'Aosta (34-B).	31888
BETTIOL	31886	PRESIDENTE	31888
VEDOVATO, <i>Relatore</i>	31887	CAVERI	31888
RUSSO, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	31887	COSSIGA, <i>Relatore</i>	31888
Ratifica ed esecuzione della convenzione tra l'Italia e la Jugoslavia conclusa a Roma il 5 ottobre 1959 e dell'accordo stipulato a Lubiana il 12 novembre 1959 tra le ferrovie italiane dello Stato e le ferrovie jugoslave, concernenti il servizio ferroviario di frontiera (3687)	31887	ARIOSTO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	31888
PRESIDENTE	31887	Interrogazioni (Annunzio)	31912
BETTOLI	31887	Votazioni segrete	31907, 31910
MARTINO EDOARDO, <i>Relatore</i>	31888		
RUSSO, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	31888		
Norme per la elezione dei senatori assegnati alla circoscrizione di Trieste (3481);	31892		
PRESIDENTE	31892		
COSSIGA, <i>Relatore</i>	31892		
ARIOSTO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	31892		
Ulteriore autorizzazione di spesa per il pagamento di lavori eseguiti per l'aeroporto intercontinentale di Roma (Fiumicino) (3567)	31893		
PRESIDENTE	31893		
AMENDOLA PIETRO	31893, 31907		
ALESSANDRINI, <i>Relatore</i>	31902		
SULLO, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>	31905, 31907		
Proposte di legge:			
(Annunzio)	31883		
(Approvazione in Commissione)	31882		
(Trasmissione dal Senato)	31912		
Proposte di legge (Svolgimento):			
PRESIDENTE	31883		
CALVI, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>	31883, 31884		
SANTI	41883		
CERVONE, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio</i>	31884, 31885		
SORGI	31884		
SCARLATO	31884		
RUSSO, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	31884, 31885		
PITZALIS	31885		
BALDELLI	31885		
GAGLIARDI	31885		
PINTUS	31886		
ARIOSTO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	31886		
		La seduta comincia alle 16,30.	
		BIASUTTI, <i>Segretario</i> , legge il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri. (<i>È approvato</i>).	
		Congedi.	
		PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Bartole, Cotellessa, Giglia, Lucifero, Pavan, Pedini, Sangalli e Simonacci. (<i>I congedi sono concessi</i>).	
		Approvazioni in Commissione.	
		PRESIDENTE. Nelle riunioni di giovedì 26 luglio delle Commissioni, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti provvedimenti:	
		dalla XIII Commissione (Lavoro):	
		Provvedimenti in favore dei mutilati e invalidi civili » (<i>Approvato dal Senato</i>) (3808), con modificazioni;	
		dalla XIV Commissione (Igiene e sanità):	
		GENNAI TONIETTI ERISIA: « Durata massima del servizio degli assistenti ed aiuti ospedalieri » (1621); FORNALE ed altri: « Sospensione dei termini di cui alla legge 10 marzo 1955, n. 97, concernente norme a favore degli aiuti e assistenti ospedalieri di ruolo » (2122); ANGELINI LUDOVICO ed altri: « Riconferma nell'incarico del personale sanitario ospedaliero » (3070), approvate in un testo unificato e con il titolo: « Sospensione dei termini di cessazione dal servizio, di cui al regio decreto 30 settembre 1938, n. 1631, a favore dei primari, aiuti ed assistenti ospedalieri » (1621-2122-3070).	

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1962

La VI Commissione (Finanze e tesoro) nella seduta di stamane, in sede legislativa, ha approvato i seguenti provvedimenti:

« Norme sull'ammissione all'accademia della guardia di finanza » (3764);

« Riforma del trattamento di quiescenza della cassa per le pensioni ai sanitari e modifiche agli ordinamenti degli istituti di previdenza presso il Ministero del tesoro » (3826), *con modificazioni*;

« Norme integrative e di attuazione della legge 29 ottobre 1961, n. 1216, concernente nuove disposizioni tributarie in materia di assicurazioni private e di contratti vitalizi » (*Approvato dalla V Commissione del Senato*) (3775).

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

DE MARZI FERNANDO ed altri: « Riposo settimanale nella produzione e vendita del pane » (4026);

ORLANDI: « Aumento dei contributi in favore dell'Ente nazionale assistenza e previdenza per i pittori e gli scultori » (4027).

Saranno stampate e distribuite. La prima, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, sarà trasmessa alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede; dell'altra, che importa onere finanziario, sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

Svolgimento di proposte di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di alcune proposte di legge. La prima è quella di iniziativa dei deputati Cappugi, Scalia, Sinesio, Sangalli, Penazzato, Buzzi e Galli:

« Corresponsione di rendite vitalizie agli iscritti presso l'Ente di assistenza e previdenza per i pittori e gli scultori » (2272).

L'onorevole Scalia, cofirmatario, ha fatto sapere che si rimette alla relazione scritta.

Il Governo ha dichiarazioni da fare?

CALVI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Cappugi.

(È approvata).

Segue la proposta di legge di iniziativa del deputato Santi:

« Norme per il finanziamento dell'Ente nazionale assistenza e previdenza per i pittori e gli scultori » (3494).

L'onorevole Santi ha facoltà di svolgerla.

SANTI. I pittori e gli scultori costituiscono oramai una delle poche categorie prive di una organica protezione sociale. Tuttavia meritano una particolare attenzione, in un paese come il nostro, di memorabili, grandissime e nobili tradizioni artistiche, attenzione che sarebbe assurdo negare nell'attuale fase di espansione economica e di costante dilatazione dell'area previdenziale.

Non bisogna ritenere che siano tutti ricchi i pittori e gli scultori. Al contrario. Per pochi che raggiungono le vette della fama, vi è un esercito numeroso che vive in condizioni spesso drammatiche e tuttavia contribuisce all'accrescimento del patrimonio culturale e artistico del nostro paese.

Esiste, onorevoli colleghi, un ente preposto alla tutela assistenziale e previdenziale di questa categoria, l'E. N. A. P. P. S., il quale per altro dispone di risorse assolutamente inadeguate all'assolvimento dei suoi compiti istituzionali, tanto che si riduce ad erogare una modesta assistenza sanitaria agli iscritti, e qualche sussidio agli artisti più bisognosi.

Occorre pertanto porre rimedio a tale situazione e consentire all'ente di provvedere in modo dignitoso alla previdenza degli interessati. Una legge di molti anni addietro fa obbligo allo Stato e agli altri enti pubblici di devolvere, attraverso forme artistiche che interessino i pittori e gli scultori, all'abbellimento degli edifici in costruzione ed in ricostruzione, una quota non inferiore al 2 per cento del totale della spesa. Detta legge stabilisce, altresì, che il 2 per cento di questo 2 per cento sia a sua volta devoluto a beneficio dell'Ente nazionale assistenza per i pittori e gli scultori. Purtroppo, però, tale disposizione viene costantemente disattesa, per cui l'ente viene privato di una fonte legittima e legale di finanziamento.

Per ovviare a tale situazione creata dal mancato rispetto di una norma di legge da parte dello Stato e delle pubbliche amministrazioni, la mia proposta di legge stabilisce a favore dell'E. N. A. P. P. S. l'erogazione di un contributo statale annuo di 100 milioni di lire e altresì la devoluzione all'ente di una percentuale del 10 per cento sul ricavato della vendita dei biglietti di ingresso alle mostre di arti plastiche e figurative organizzate

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1962

dallo Stato o con il concorso dello Stato e una percentuale del 10 per cento sui premi e gli acquisti effettuati dallo Stato in occasione di mostre e di esposizioni.

In tal modo sarà possibile porre in condizioni l'E. N. A. P. P. S. di assicurare ai pittori ed agli scultori italiani l'assistenza sanitaria ed una modesta pensione. Date le finalità della mia proposta di legge, sulle quali non intendo soffermarmi oltre, rinunciando altresì ad intrattenermi sui singoli articoli di essa, sono certo che la Camera vorrà prenderla in considerazione per assolvere ad un doveroso debito verso una categoria benemerita di artisti quali sono i pittori e gli scultori italiani.

Chiedo l'urgenza.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare ?

CALVI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Santi.

(È approvata).

Pongo in votazione la richiesta di urgenza.

(È approvata).

Segue la proposta di legge di iniziativa dei deputati Malagodi e Bozzi:

« Estensione al territorio delle province abruzzesi delle facilitazioni già concesse in provincia di Matera per la utilizzazione industriale di idrocarburi localmente estratti ai sensi della legge 14 agosto 1960, n. 825 » (3340).

L'onorevole Malagodi ha fatto sapere che si rimette alla relazione scritta.

Il Governo ha dichiarazioni da fare ?

CERVONE, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Malagodi.

(È approvata).

Segue la proposta di legge di iniziativa del deputato Sorgi:

« Provvedimenti per la utilizzazione nell'Abruzzo e Molise degli idrocarburi estratti localmente » (3351).

L'onorevole Sorgi ha facoltà di svolgerla.

SORGI. Con la proposta si sollecita l'estensione all'Abruzzo e al Molise dei benefici previsti dalle leggi vigenti nel settore degli idrocarburi a favore della zona di Ferrandina, e la devoluzione delle *royalties* (che nelle altre zone il Governo abbuona alle società che estraggono il metano) alle amministrazioni locali, in particolare a quelle provinciali, dato che non esiste ancora in Abruzzo l'ente regione. Il motivo della richiesta sta nel fatto che gli enti locali, soprattutto le province, si stanno impegnando, fors'anche oltre i loro compiti d'istituto, per dare impulso allo sviluppo economico di queste regioni veramente depresse. Chiedo l'urgenza.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare ?

CERVONE, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Sorgi.

(È approvata).

Pongo in votazione la richiesta di urgenza.

(È approvata).

Segue la proposta di legge d'iniziativa dei deputati Scarlato, Valiante e De Capua:

« Norme a favore del personale ausiliario degli istituti e scuole di istruzione secondaria » (2160).

L'onorevole Scarlato ha facoltà di svolgerla.

SCARLATO. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare ?

RUSSO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Scarlato.

(È approvata).

Segue la proposta di legge d'iniziativa dei deputati Colleselli e Russo Spena:

« Integrazione delle norme concernenti l'ordinamento delle carriere del personale di segreteria degli istituti di istruzione media, classica, scientifica e magistrale » (3578).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1962

L'onorevole Colleselli ha fatto sapere che si rimette alla relazione scritta.

Il Governo ha dichiarazioni da fare ?

RUSSO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Colleselli.

(È approvata).

Segue la proposta di legge d'iniziativa dei deputati Pitzalis, Baldelli e Leone Raffaele:

« Norme relative al personale non insegnante degli istituti e scuole di istruzione media, classica, scientifica e magistrale » (3645).

L'onorevole Pitzalis ha facoltà di svolgerla.

PITZALIS. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare ?

RUSSO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Pitzalis.

(È approvata).

Segue la proposta di legge d'iniziativa del deputato Baldelli:

« Modifiche all'articolo 3 della legge 26 luglio 1961, n. 831, relative al trattamento economico dei bidelli e custodi » (3651).

L'onorevole Baldelli ha facoltà di svolgerla.

BALDELLI. Mi rimetto alla relazione scritta e chiedo l'urgenza.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare ?

RUSSO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Baldelli.

(È approvata).

Pongo in votazione la richiesta di urgenza.

(È approvata).

Segue la proposta di legge d'iniziativa dei deputati Gagliardi, Ferrari Aggradi, Matteotti Matteo, Orlandi, Ripamonti, Butté, Concas, Scarlato, Martina Michele, Casati, Borghese, Toros, Carra, Azimonti, Corona Giacomo e Perdonà:

« Nuovo ampliamento del porto e zona industriale di Venezia » (3909).

L'onorevole Gagliardi ha facoltà di svolgerla.

GAGLIARDI. Mi rimetto alla relazione scritta e chiedo l'urgenza.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare ?

CERVONE, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Gagliardi.

(È approvata).

Pongo in votazione la richiesta di urgenza.

(È approvata).

Segue la proposta di legge d'iniziativa dei deputati Foschini e Romualdi:

« Disposizioni integrative della legge 20 febbraio 1958, n. 98, sulla istituzione del ruolo della carriera di concetto - segretari di polizia - presso l'amministrazione di pubblica sicurezza » (234).

L'onorevole Foschini ha fatto sapere che si rimette alla relazione scritta e chiede l'urgenza.

Il Governo ha dichiarazioni da fare ?

RUSSO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Foschini.

(È approvata).

Pongo in votazione la richiesta di urgenza.

(È approvata).

Segue la proposta di legge d'iniziativa del deputato Pintus:

« Norme integrative della legge 20 febbraio 1958, n. 98, concernente l'istituzione del ruolo della carriera di concetto - segretari

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1962

di polizia — presso l'amministrazione di pubblica sicurezza » (3639).

L'onorevole Pintus ha facoltà di svolgerla.

PINTUS. Mi rimetto alla relazione scritta e chiedo l'urgenza.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare ?

ARIOSTO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Pintus.

(È approvata).

Pongo in votazione la richiesta di urgenza.

(È approvata).

Le proposte di legge oggi prese in considerazione saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Esame di disegni di legge.

La Camera approva senza discussione gli articoli dei seguenti disegni di legge:

« Ratifica ed esecuzione dell'accordo europeo relativo al trasporto internazionale di merci pericolose su strada, con annessi protocollo ed allegati, adottato a Ginevra il 30 settembre 1957 » (*Approvato dal Senato*) (365);

« Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra l'Italia e l'Australia sui servizi aerei, con memorandum e scambio di note, concluso a Roma il 10 novembre 1960 » (3249);

« Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra l'Italia e la Jugoslavia concluso a Roma il 3 dicembre 1960 » ((3275);

« Ratifica ed esecuzione dell'accordo per l'importazione temporanea in franchigia doganale a titolo di prestito gratuito per scopi diagnostici o terapeutici di materiale medico-chirurgico o di laboratorio destinato a istituti sanitari, firmato a Strasburgo il 28 aprile 1960 » (3431);

« Approvazione ed esecuzione dello scambio di note tra l'Italia e la Gran Bretagna sull'esenzione fiscale per i carburanti e i lubrificanti usati dalla Commissione del *Commonwealth* per le tombe di guerra effettuato a Roma il 17-20 aprile 1961 » (3608);

« Ratifica ed esecuzione della convenzione doganale per l'importazione temporanea degli imballaggi adottata a Bruxelles il 6 ottobre 1960 » (3612);

« Approvazione dei seguenti atti internazionali, firmati a Ginevra il 22 novembre 1958, e loro esecuzione: a) dichiarazione relativa all'accessione provvisoria della Svizzera all'accordo generale sulle tariffe doganali e sul commercio (G.A.T.T.) e liste annesse; b) protocollo tra l'Italia e la Svizzera concernente l'entrata in vigore delle nuove concessioni tariffarie e l'abrogazione dell'*Avenant* del 14 luglio 1950 al trattato di commercio del 27 gennaio 1923 e relativi scambi di note; c) protocollo concernente l'importazione del legname e di prodotti forestali dalla Svizzera in Italia » (*Approvato dal Senato*) (3685);

« Ratifica ed esecuzione della convenzione tra l'Italia e la Gran Bretagna per evitare le doppie imposizioni ed impedire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito conclusa a Londra il 4 luglio 1960 » (3686);

« Approvazione ed esecuzione dell'accordo tra l'Italia e la Thailandia realizzato in Roma mediante scambio di note 25 marzo-7 ottobre 1960, per la sistemazione di una pendenza finanziaria » (*Approvato dal Senato*) (3689).

PRESIDENTE. I disegni di legge testé esaminati saranno votati a scrutinio segreto in fine di seduta.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'accordo culturale tra l'Italia e la Somalia concluso a Roma il 26 aprile 1961 (3609).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'accordo culturale tra l'Italia e la Somalia concluso a Roma il 26 aprile 1961.

Dichiaro aperta la discussione generale. È iscritto a parlare l'onorevole Bettiol. Ne ha facoltà.

BETTIOL. Desidero sottolineare la particolare importanza, direi morale, di questo accordo culturale fra l'Italia e la Somalia, perché è stato proprio in nome dei valori della cultura che la Somalia è arrivata, mercé l'aiuto italiano, all'indipendenza politica due anni or sono. L'Italia ha lavorato per dieci anni disinteressatamente sul piano culturale senza porre condizioni di carattere politico con una sola meta finale, quella di preparare una classe dirigente. Questo,

con sforzo sicuro e deciso, è stato raggiunto. La Somalia ha oggi indubbiamente una classe politica dirigente che ha una cultura di orientamento italiano.

Sottolineo ciò perché è opportuno che questa caratteristica culturale abbia a rimanere anche per il domani. Del resto è desiderio anche della Somalia che l'Italia continui ad essere presente nel nuovo Stato in campo culturale.

Raccomando al Governo di prestare attente cure al problema delle borse di studio, in modo da garantire la continuazione dell'afflusso di studenti somali in Italia. Prego inoltre il Governo di tenere particolarmente a cuore le sorti dell'istituto universitario di Mogadiscio, che tanto ha contribuito alla formazione culturale e professionale della nuova classe dirigente somala, facendo in modo che i professori italiani possano continuare ad esplicare la loro preziosa opera di assistenza culturale alla nuova nazione, alla quale va il nostro augurio di progresso, di pace, di benessere.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore onorevole Vedovato.

VEDOVATO, *Relatore*. Non ho nulla da aggiungere alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

RUSSO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Desidero ringraziare l'onorevole Bettiol per avere sottolineato l'importanza di questo accordo culturale tra l'Italia e la Somalia, che si inserisce nel quadro dei rapporti di amicizia e di collaborazione esistenti tra i due paesi.

Assicuro l'onorevole Bettiol che il Governo terrà particolarmente presente sia il problema delle borse di studio per gli studenti somali, sia il problema dell'assegnazione di professori all'istituto universitario di Mogadiscio. Desidero cogliere l'occasione per ricordare l'opera preziosa svolta dall'onorevole Bettiol nel settore dei rapporti culturali con la Somalia, particolarmente per quanto riguarda l'istituto universitario di Mogadiscio.

PRESIDENTE. Si dia lettura degli articoli (identici nei testi della Commissione e del Governo), che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

BIASUTTI, *Segretario*, legge:

ART. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo culturale tra l'Italia e la Somalia concluso a Roma il 26 aprile 1961.

(È approvato).

ART. 2.

Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore, in conformità all'articolo 8 dell'Accordo stesso.

(È approvato).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in fine di seduta.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della convenzione tra l'Italia e la Jugoslavia conclusa a Roma il 5 ottobre 1959 e dell'accordo stipulato a Lubiana il 12 novembre 1959 tra le ferrovie italiane dello Stato e le ferrovie jugoslave, concernenti il servizio ferroviario di frontiera (3687).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione della convenzione tra l'Italia e la Jugoslavia conclusa a Roma il 5 ottobre 1959 e dell'accordo stipulato a Lubiana il 12 novembre 1959 tra le ferrovie italiane dello Stato e le ferrovie jugoslave, concernenti il servizio ferroviario di frontiera.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare l'onorevole Bettoli. Ne ha facoltà.

BETTOLI. Desidero soltanto rettificare un'affermazione contenuta nella relazione dell'onorevole Edoardo Martino, secondo la quale il traffico di frontiera con la Jugoslavia sarebbe limitato al Territorio Libero di Trieste. In realtà tale traffico interessa non soltanto il territorio di Trieste ma anche il territorio della Repubblica italiana, perché Gorizia è appunto interessata a tale traffico e, fino a prova contraria, non fa parte del Territorio Libero di Trieste, comunque inteso.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

La Commissione ha nulla da aggiungere alla relazione scritta?

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1962

MARTINO EDOARDO, *Relatore*. Nulla, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

RUSSO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Desidero soltanto dare atto che è esatto il chiarimento fornito dall'onorevole Bettoli: l'accordo riguarda il territorio della Repubblica italiana e non soltanto il Territorio Libero di Trieste.

PRESIDENTE. Si dia lettura degli articoli (identici nei testi della Commissione e del Senato), che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

BIASUTTI, *Segretario*, legge:

ART. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione tra l'Italia e la Jugoslavia conclusa a Roma il 5 ottobre 1959 e l'Accordo stipulato a Lubiana il 12 novembre 1959 tra le Ferrovie italiane dello Stato e le Ferrovie jugoslave, concernenti il servizio ferroviario di frontiera.

(È approvato).

ART. 2.

Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione ed all'Accordo di cui all'articolo precedente a decorrere dalla loro entrata in vigore, in conformità dell'articolo 16 della Convenzione suddetta.

(È approvato).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in fine di seduta.

**Discussione della proposta di legge Caveri:
Norme per l'elezione del consiglio regionale
della Val d'Aosta (34-B).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa del deputato Caveri, già approvata dalla Camera e modificata dal Senato: Norme per l'elezione del consiglio regionale della Val d'Aosta.

Dichiaro aperta la discussione generale sulle modificazioni apportate dal Senato. È iscritto a parlare l'onorevole Caveri. Ne ha facoltà.

CAVERI. Ho presentato questa proposta di legge in data 20 giugno 1958 e quindi è per me motivo di compiacimento che essa finalmente abbia raggiunto il termine del suo *iter* parlamentare. Dopo diciassette anni di vita regionale autonoma, sarà fi-

nalmente possibile che tutti i partiti, anche quelli minori, siano rappresentati nel consiglio regionale della Val d'Aosta in base al principio della rappresentanza proporzionale. Mi auguro, quindi, che la Camera voglia approvare il provvedimento.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

La Commissione ha nulla da aggiungere alla relazione scritta?

COSSIGA, *Relatore*. Nulla, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

ARIOSTO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo concorda con le conclusioni della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame delle modificazioni introdotte dal Senato. La prima è all'articolo 3, che la Camera aveva approvato nel seguente testo:

« I comizi elettorali sono convocati con decreto del presidente della giunta regionale almeno 45 giorni prima della data fissata per le elezioni.

Lo stesso decreto determina anche la data della prima riunione del consiglio regionale da tenersi non oltre il trentesimo giorno dalle elezioni.

I sindaci dei comuni della regione danno notizia alla popolazione del decreto di convocazione dei comizi con appositi manifesti, i quali devono essere esposti almeno trenta giorni prima delle elezioni ».

Il Senato ha sostituito il primo e terzo comma con i seguenti:

« I comizi elettorali sono convocati con decreto del presidente della giunta regionale da pubblicarsi non oltre il quarantacinquesimo giorno antecedente la data fissata per le elezioni ».

« I sindaci dei comuni della regione danno notizia al pubblico del decreto di convocazione dei comizi con apposito manifesto che deve essere affisso entro cinque giorni dalla data di pubblicazione del decreto stesso ».

Pongo in votazione l'articolo 3 nel testo del Senato.

(È approvato).

La seconda modificazione è all'articolo 9, che la Camera aveva approvato nel seguente testo:

« Le liste, comprendenti ciascuna un numero di candidati non inferiore a 10 e non superiore ai 35, devono essere presentate alla

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1962

cancelleria del tribunale di Aosta da non meno di 100 e non più di 300 elettori iscritti nelle liste elettorali dei comuni della regione.

Non si applicano le disposizioni degli articoli 14 e 15 del testo unico 30 marzo 1957, n. 361, relativi al deposito dei contrassegni di liste presso il Ministero dell'interno, e quelle concernenti i delegati ed i rappresentanti di lista previsti dallo stesso testo unico.

L'ufficio centrale circoscrizionale costituito presso il tribunale di Aosta esercita le sue funzioni con l'intervento di tre magistrati, di cui uno presiede, nominati dal presidente del tribunale entro dieci giorni dalla pubblicazione del decreto di convocazione dei comizi ».

Il Senato ha sostituito questo testo con il seguente:

« Le liste dei candidati devono essere presentate alla cancelleria del tribunale di Aosta entro le ore 20 del trentesimo giorno antecedente quello della votazione.

Le liste, comprendenti ciascuna un numero di candidati non inferiore a 10 e non superiore a 35, devono essere presentate da non meno di 100 e non più di 300 elettori iscritti nelle liste elettorali di un comune della regione.

Non si applicano le disposizioni del testo unico 30 marzo 1957, n. 361, relative al deposito del contrassegno di lista presso il Ministero dell'interno. Il modello del contrassegno di lista deve essere depositato, in triplice esemplare, con la lista dei candidati.

L'ufficio centrale circoscrizionale costituito presso il tribunale di Aosta esercita le sue funzioni con l'intervento di tre magistrati di cui uno presiede, nominati dal presidente del tribunale entro dieci giorni dalla pubblicazione del decreto di convocazione dei comizi.

L'ufficio centrale circoscrizionale procede all'esame dei contrassegni di lista in base alle norme degli articoli 14, secondo e terzo comma, e 16, secondo comma, del testo unico 30 marzo 1957, n. 361.

Il manifesto contenente le liste dei candidati deve essere pubblicato entro il quindicesimo giorno antecedente quello delle elezioni ».

Pongo in votazione l'articolo 9 nel testo del Senato.

(È approvato).

Il Senato ha poi aggiunto il seguente articolo 10:

« I certificati di iscrizione nelle liste elettorali sono compilati entro il trentesimo giorno successivo a quello di pubblicazione del decreto di convocazione dei comizi e sono consegnati agli elettori entro il quarantesimo giorno dalla pubblicazione medesima.

I certificati non recapitati al domicilio degli elettori ed i duplicati possono essere ritirati presso l'ufficio comunale dagli elettori medesimi, a decorrere dal quarantesimo giorno successivo alla pubblicazione del decreto anzidetto ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

La quarta modificazione è all'articolo 10 (ora 11), che la Camera aveva approvato nel seguente testo:

« Le schede sono di carta consistente, di tipo unico e di identico colore, ed hanno le caratteristiche essenziali del modello descritto nelle tabelle A e B allegate al decreto del Presidente della Repubblica 8 gennaio 1949, n. 2 ».

Il Senato lo ha sostituito con il seguente:

« Le schede sono di carta consistente, di tipo unico e di identico colore; sono fornite dalla giunta regionale con le caratteristiche essenziali del modello descritto nelle tabelle A e B allegate alla presente legge ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

La quinta modificazione è all'articolo 11 (ora 12), che la Camera aveva approvato nel seguente testo:

« Gli elettori di cui agli articoli 48 e 49 del testo unico 30 marzo 1957, n. 361, per la elezione della Camera dei deputati sono ammessi a votare nella sezione presso la quale esercitano le loro funzioni o nel comune nel quale si trovano per causa di servizio, sempre che siano iscritti nelle liste elettorali di un comune della regione ».

Il Senato ha approvato il seguente comma aggiuntivo:

« I degenti in ospedali e case di cura sono ammessi a votare nel luogo di ricovero, con le modalità di cui agli articoli 51, 52, 53 e 54 del testo unico 30 marzo 1957.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1962

n. 361, purché siano iscritti nelle liste elettorali di un comune della regione».

Pongo in votazione questa modificazione.
(È approvata).

La sesta modificazione è all'articolo 12 (ora 13), che la Camera aveva approvato nel seguente testo:

«Ciascun elettore vota tracciando sulla scheda con una matita un segno di croce sul contrassegno corrispondente alla lista da lui scelta o comunque nel rettangolo che la contiene.

L'elettore può manifestare fino a tre preferenze esclusivamente per candidati della lista da lui votata.

Il voto di preferenza si esprime nei modi stabiliti e con le modalità previste dall'articolo 6 della legge 24 febbraio 1951, n. 84».

Il Senato ha sostituito il primo e terzo comma con i seguenti:

«Ciascun elettore vota tracciando sulla scheda, con la matita copiativa consegnata dal seggio, un segno sul contrassegno corrispondente alla lista da lui prescelta o comunque nel rettangolo che lo contiene»

«L'espressione del voto di preferenza è regolata dalle norme di cui agli articoli 59, 60 e 61 del testo unico 30 marzo 1957, n. 361».

Pongo in votazione queste modificazioni.
(Sono approvate).

La settima modificazione è all'articolo 13 (ora 14), che la Camera aveva approvato nel seguente testo:

«Il tribunale di Aosta, costituito in ufficio centrale circoscrizionale, entro ventiquattro ore dal ricevimento degli atti delle sezioni elettorali e con l'assistenza del cancelliere:

1°) effettua lo spoglio delle schede eventualmente inviate dalle sezioni, osservando in quanto siano applicabili, le disposizioni degli articoli 67, 68, 70, 71, 72, 73, 74, 75 del testo unico 30 marzo 1957, n. 361;

2°) determina la cifra elettorale di ogni lista e la cifra individuale di ogni candidato.

La cifra elettorale di lista è data dalla somma dei voti validi ottenuti da ciascuna lista nelle singole sezioni del collegio.

La cifra individuale è data dalla somma dei voti validi di preferenza riportati da ciascun candidato.

La cifra elettorale serve di base all'assegnazione del numero dei consiglieri spettanti a ciascuna lista.

Tale assegnazione si effettua dividendo il totale dei voti validi riportati da tutte le liste per il numero dei consiglieri da eleggere, ottenendo così il quoziente elettorale; nell'effettuare la divisione si trascura la eventuale parte frazionaria del quoziente. Si attribuiscono, quindi, ad ogni lista tanti seggi quante volte il quoziente elettorale risulti contenuto nella cifra elettorale di ciascuna lista. I seggi che non sono assegnati perché non è raggiunto il quoziente, sono attribuiti alle liste che hanno i maggiori resti.

In caso di parità di resti, il seggio è attribuito alla lista che ha ottenuto la minore cifra elettorale. A parità di questa ultima si procede a sorteggio.

Stabilito il numero dei consiglieri assegnato a ciascuna lista, l'ufficio centrale determina la graduatoria dei candidati di ciascuna lista, secondo le rispettive cifre individuali.

Il presidente, in conformità ai risultati accertati dall'ufficio centrale, proclama eletti, fino alla concorrenza dei seggi cui la lista ha diritto, i candidati che, nell'ordine della graduatoria di cui al comma precedente, hanno riportato le cifre individuali più elevate e, a parità di cifra, quelli che precedono nell'ordine di lista».

Il Senato lo ha sostituito con il seguente testo:

«Il tribunale di Aosta, costituito in ufficio centrale circoscrizionale, entro ventiquattro ore dal ricevimento degli atti delle sezioni elettorali e con l'assistenza del cancelliere:

1°) effettua lo spoglio delle schede eventualmente inviate dalle sezioni, osservando in quanto siano applicabili, le disposizioni degli articoli 67, 68, 70, 71, 72, 73, 74, 75 del testo unico 30 marzo 1957, n. 361;

2°) procede, per ogni sezione, al riesame delle schede contenenti voti contestati e provvisoriamente non assegnati e, tenendo presenti le annotazioni riportate a verbale e le proteste e reclami presentati in proposito, decide, ai fini della proclamazione, sull'assegnazione o meno dei relativi voti;

3°) determina la cifra elettorale di ogni lista e la cifra individuale di ogni candidato.

La cifra elettorale di lista è data dalla somma dei voti di lista validi, compresi quelli di cui al n. 2), ottenuti da ciascuna lista nelle singole sezioni della regione.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1962

La cifra individuale è data dalla somma dei voti di preferenza validi e di quelli assegnati a ciascun candidato ai sensi del n. 2).

La cifra elettorale serve di base all'assegnazione del numero dei consiglieri spettanti a ciascuna lista.

Tale assegnazione si effettua dividendo il totale dei voti validi riportati da tutte le liste per il numero dei consiglieri da eleggere, ottenendo così il quoziente elettorale; nell'effettuare la divisione si trascura la eventuale parte frazionaria del quoziente. Si attribuiscono, quindi, ad ogni lista tanti seggi quante volte il quoziente elettorale risulti contenuto nella cifra elettorale di ciascuna lista. I seggi che non sono assegnati perché non è raggiunto il quoziente, sono attribuiti alle liste che hanno i maggiori resti.

In caso di parità di resti, il seggio è attribuito alla lista che ha ottenuto la minore cifra elettorale. A parità di questa ultima si procede a sorteggio.

Stabilito il numero dei consiglieri assegnato a ciascuna lista, l'ufficio centrale determina la graduatoria dei candidati di ciascuna lista, secondo le rispettive cifre individuali.

Il presidente, in conformità ai risultati accertati dall'ufficio centrale, proclama eletti, fino alla concorrenza dei seggi cui la lista ha diritto, i candidati che, nell'ordine della graduatoria di cui al comma precedente, hanno riportato le cifre individuali più elevate e, a parità di cifra, quelli che precedono nell'ordine di lista».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

L'ottava modificazione è all'articolo 20 (ora 21), che la Camera aveva approvato nel seguente testo:

«Contro la elezione dei consiglieri regionali è ammesso ricorso amministrativo al consiglio regionale, sia in materia di eleggibilità sia in materia di operazioni elettorali. Il ricorso deve essere presentato alla segreteria del consiglio entro 15 giorni dalla proclamazione; entro lo stesso termine il ricorso, a cura di chi lo ha proposto, deve essere giudiziariamente notificato alla parte che vi ha interesse, la quale ha 10 giorni per rispondere.

Il consiglio regionale deve deliberare sui ricorsi amministrativi presentati entro 60 giorni dalla loro presentazione; quando non vi provveda entro detto termine, sono ammessi direttamente i ricorsi giurisdizionali previsti dagli articoli 21 e 22.

La deliberazione deve essere nel giorno successivo depositata nella segreteria del consiglio e deve essere notificata entro cinque giorni agli interessati».

Il Senato ha sostituito il secondo comma con il seguente:

«Il Consiglio regionale deve deliberare sui ricorsi amministrativi presentati entro 60 giorni dalla loro presentazione; quando non vi provveda entro detto termine, sono ammessi direttamente i ricorsi giurisdizionali previsti dagli articoli 22 e 23».

Pongo in votazione questa modificazione.

(È approvata).

La nona modificazione è all'articolo 25 (ora 26), che la Camera aveva approvato nel seguente testo:

«Quando il consigliere regionale è venuto a trovarsi nella condizione prevista dall'articolo 24, è ammesso ricorso amministrativo al consiglio regionale perché ne dichiari la decadenza; il ricorso deve essere presentato alla segreteria del consiglio ed, a cura di chi lo ha proposto, deve essere giudiziariamente notificato entro cinque giorni dalla presentazione alla parte che vi ha interesse, la quale ha 10 giorni per rispondere.

Il consiglio regionale deve deliberare sul ricorso entro 30 giorni dalla presentazione; quando non vi provveda entro detto termine è ammesso direttamente il ricorso giurisdizionale previsto dall'articolo 26.

La deliberazione deve essere nel giorno successivo depositata nella segreteria del consiglio e deve essere notificata entro cinque giorni agli interessati».

Il Senato lo ha sostituito con il seguente:

«Quando il consigliere regionale è venuto a trovarsi nella condizione prevista dall'articolo 25, è ammesso ricorso amministrativo al consiglio regionale perché ne dichiari la decadenza; il ricorso deve essere presentato alla segreteria del consiglio ed, a cura di chi lo ha proposto, deve essere giudiziariamente notificato entro cinque giorni dalla presentazione alla parte che vi ha interesse, la quale ha 10 giorni per rispondere.

Il consiglio regionale deve deliberare sul ricorso entro 30 giorni dalla presentazione; quando non vi provveda entro detto termine è ammesso direttamente il ricorso giurisdizionale previsto dall'articolo 27.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1962

La deliberazione deve essere nel giorno successivo depositata nella segreteria del consiglio e deve essere notificata entro cinque giorni agli interessati».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

La decima modificazione è all'articolo 26 (ora 27), che la Camera aveva approvato nel seguente testo:

« Contro le deliberazioni del consiglio regionale in materia di decadenza per cause sopravvenute di ineleggibilità ai sensi dei precedenti articoli 24 e 25, è ammesso ricorso giurisdizionale alla corte d'appello di Torino entro 30 giorni dalla notifica della deliberazione ».

Il Senato lo ha sostituito con il seguente:

« Contro le deliberazioni del consiglio regionale in materia di decadenza per cause sopravvenute di ineleggibilità ai sensi dei precedenti articoli 25 e 26, è ammesso ricorso giurisdizionale alla corte d'appello di Torino entro 30 giorni dalla notifica della deliberazione ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

L'undicesima modificazione è all'articolo 29 (ora 30), che la Camera aveva approvato nel seguente testo:

« Quando il consiglio regionale non provveda nei termini prescritti ad adottare i provvedimenti previsti dall'articolo 27 e dall'articolo 28, è ammesso ricorso giurisdizionale al Consiglio di Stato che, quando occorre, contesta l'incompatibilità, chiede al consigliere regionale di esercitare l'opzione e ne pronuncia la decadenza, giudicando in sede di giurisdizione esclusiva.

Contro le deliberazioni del consiglio regionale in materia di incompatibilità è ammesso, entro trenta giorni dalla notifica, ricorso giurisdizionale al Consiglio di Stato che provvede e giudica con i poteri ad esso attribuiti dal comma precedente ».

Il Senato ha sostituito il primo comma con il seguente:

« Quando il consiglio regionale non provveda nei termini prescritti ad adottare i provvedimenti previsti dall'articolo 28 e dall'articolo 29, è ammesso ricorso giurisdizionale al Consiglio di Stato che, quando occorre, contesta l'incompatibilità, chiede al consigliere regionale di esercitare l'op-

zione e ne pronuncia la decadenza, giudicando in sede di giurisdizione esclusiva ».

Pongo in votazione questa modificazione.

(È approvata).

La dodicesima modificazione è all'articolo 30 (ora 31), che la Camera aveva approvato nel seguente testo:

« Quando il consiglio regionale, la corte d'appello di Torino ed il Consiglio di Stato pronunciano la decadenza di un consigliere regionale ai sensi degli articoli 24, 25, 26, 27, 28 e 29, provvedono a sostituirlo con chi vi ha diritto ».

Il Senato lo ha sostituito con il seguente testo:

« Quando il consiglio regionale, la corte d'appello di Torino ed il Consiglio di Stato pronunciano la decadenza di un consigliere regionale ai sensi degli articoli 25, 26, 27, 28, 29 e 30, provvedono a sostituirlo con chi vi ha diritto ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

La proposta di legge sarà votata a scrutinio segreto in fine di seduta.

Discussione del disegno di legge: Norme per la elezione dei senatori assegnati alla circoscrizione di Trieste (3481).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Norme per la elezione dei senatori assegnati alla circoscrizione di Trieste.

Dichiaro aperta la discussione generale. Non essendovi iscritti a parlare, la dichiarazione chiusa.

La Commissione ha nulla da aggiungere alla relazione scritta?

COSSIGA, *Relatore*. Nulla, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

ARIOSTO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo concorda con le conclusioni della Commissione.

PRESIDENTE. Si dia lettura degli articoli; che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione, facendo presente che la Commissione ha modificato il quarto comma dell'articolo 1.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1962

BIASUTTI, *Segretario*, legge:

ART. 1.

« I tre senatori provvisoriamente assegnati alla circoscrizione di Trieste sono eletti sulla base di candidature individuali senza collegamento.

Ogni elettore ha diritto di votare per un nome.

Sono proclamati eletti i tre candidati che hanno ottenuto il maggior numero di voti validi. A parità di voti, per il terzo seggio è eletto il candidato più anziano di età.

Per i seggi che eventualmente rimangono vacanti nel corso della legislatura non si procede a sostituzione.

La candidatura deve essere proposta con dichiarazione sottoscritta da non meno di 300 e non più di 500 elettori della circoscrizione ed è depositata presso la cancelleria della corte d'appello di Trieste.

L'ufficio elettorale circoscrizionale è costituito presso la corte d'appello di Trieste con le modalità di cui all'articolo 6, terzo comma, della legge 6 febbraio 1948, n. 29».

(È approvato).

ART. 2.

« Per quanto non previsto dalla presente legge si osservano, in quanto applicabili, le norme della legge 6 febbraio 1948, n. 29, e dell'articolo 2 della legge 27 febbraio 1958, n. 64 ».

(È approvato).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in fine di seduta.

Discussione del disegno di legge: Ulteriore autorizzazione di spesa per il pagamento di lavori eseguiti per l'aeroporto intercontinentale di Roma (Fiumicino) (3567).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ulteriore autorizzazione di spesa per il pagamento di lavori eseguiti per l'aeroporto intercontinentale di Roma (Fiumicino).

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare l'onorevole Pietro Amendola.

AMENDOLA PIETRO. Signor Presidente, se me lo consente, vorrei illustrare anche l'articolo aggiuntivo 1-bis da noi presentato.

PRESIDENTE. Si tratta del seguente articolo aggiuntivo 1-bis, proposto dagli ono-

revoli Amendola Pietro, Cianca, Assennato, Rossi Paolo Mario, De Pasquale, Busetto, Angelini Giuseppe, Misefari, Beccastrini, Cavazzini e Giorgi:

« Il pagamento delle opere di cui all'articolo precedente, in ottemperanza alle conclusioni della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla costruzione dell'aeroporto di Fiumicino, sarà subordinato:

1°) all'accertamento da parte di una commissione composta da un rappresentante del Ministero dei lavori pubblici, un rappresentante del Ministero del tesoro e un rappresentante della Corte dei conti, della sostanziale regolarità del conferimento degli appalti e della congruità dei prezzi contrattuali;

2°) a un ulteriore collaudo delle opere eseguite da parte di una commissione composta da un rappresentante del Ministero dei lavori pubblici e da due tecnici designati, rispettivamente, dall'ordine nazionale ingegneri e architetti e dal sindacato nazionale ingegneri ed architetti ».

L'onorevole Pietro Amendola ha facoltà di parlare.

AMENDOLA PIETRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non parrà strano il fatto che io, che ho fatto parte della Commissione parlamentare di inchiesta sulla costruzione dell'aeroporto di Fiumicino, intervenga nella discussione di questo disegno di legge, il cui oggetto costituisce uno dei capitoli più vistosi della vicenda: quello dei lavori disposti dall'ex ministro Togni ed eseguiti senza autorizzazione legislativa di spesa da parte del Parlamento, circostanza questa per la quale, nelle conclusioni finali, la relazione della Commissione d'inchiesta ha specificamente richiesto un sollecito dibattito parlamentare.

Non parrà strano, dicevo, perché se doveroso era il riserbo per me e per tutti gli altri componenti della Commissione d'inchiesta nel mese di gennaio, quando cioè l'Assemblea discusse la relazione della Commissione stessa (doveroso riserbo, perché eravamo tutti vincolati dall'approvazione unanime della relazione nella sua stesura definitiva, se anche va detto che quel doveroso silenzio ci impedì di rettificare inesattezze che furono dette in quest'aula, e in particolare di rettificare inesatte interpretazioni di questa o di quella conclusione della Commissione), oggi invece che, partendo dal punto fermo di quella relazione e di quelle conclusioni, si tratta di discutere e di deliberare in merito

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1962

a un provvedimento legislativo concreto che attiene ad uno degli aspetti più vistosi della vicenda di Fiumicino, mi sentirei davvero in colpa se, avendo una maggiore cognizione di causa sugli argomenti che stiamo trattando, e conoscendo meglio, per aver fatto parte della Commissione, tutti gli episodi della vicenda e la vasta documentazione esaminata dalla Commissione, mi astenessi dal dovere di illuminare i colleghi sulla materia che ci sta davanti. Anche perché in passato uno dei tanti aspetti negativi della vicenda di Fiumicino, anzi, un suo aspetto essenziale, è stato costituito dall'approvazione di alcuni provvedimenti, a più riprese, da parte dei due rami del Parlamento, sia in sede di Commissione dei lavori pubblici sia in Assemblea; approvazione, bisogna riconoscere autocriticamente, distratta, anche se con l'attenuante che da parte dell'esecutivo i presupposti forniti per richiedere quell'approvazione non rispondevano alla realtà dei fatti. Comunque l'approvazione da parte dei due rami del Parlamento di provvedimenti legislativi vi è stata; e si trattava di provvedimenti attraverso i quali più volte venne autorizzata una determinata spesa, e sempre per il completamento dei lavori per Fiumicino (e spesso e volentieri si trattava delle stesse opere).

Ora, per il caso che ci sta davanti — cioè i 4 miliardi di lavori disposti dall'onorevole Togni ed eseguiti senza autorizzazione legislativa di spesa — si tratta di una distrazione che ci è stata addirittura rinfacciata dallo stesso onorevole Togni, e cioè dal massimo responsabile di questa flagrante e clamorosa irregolarità. Egli ebbe infatti a dichiarare testualmente alla Commissione parlamentare d'inchiesta: « La questione era stata tenuta forse nascosta? È la irregolarità che si cerca di nascondere o quanto meno camuffare. Non la verità! Il 13 maggio del 1960, nell'illustrare alla Camera lo stato dei lavori concernenti le opere pubbliche e gli impianti sportivi connessi con le Olimpiadi, nel sottolineare l'assoluta infondatezza delle critiche da parte di alcuni, forse scontenti per l'adozione dei metodi e dei criteri di economia, di funzionalità, di regolarità amministrativa, in assoluto rispetto delle leggi sulla contabilità dello Stato, non dichiarai la spesa sostenuta? « Posso perciò in tutta coscienza », dissi, « affermare che la spesa di circa 31 miliardi di lire sostenuta per la realizzazione di questo complesso aeroportuale di eccezionale livello anche sul piano internazionale, si rivela, in verità, assai modesta, in rapporto alla grandiosità degli impianti, alla razionalità delle

attrezzature ed alla perfezione tecnica dei vari elementi che lo compongono ». Mi si mosse allora qualche censura al riguardo? O forse ignorava il Parlamento che da esso erano stati soltanto autorizzati, fino allora, finanziamenti per lire 26.597.500.000? Il pensarlo sarebbe far torto al nostro Parlamento ».

Il Parlamento, per la verità, dopo aver ascoltato quel discorso dell'onorevole Togni, ufficialmente non lo ignorava né poteva ignorarlo. Tuttavia, non vi fu un parlamentare che lo rilevò. Questa è l'amara verità che deve indurci perciò a procedere con i calzari di piombo, se non vogliamo incorrere questa volta in gravissime responsabilità; tanto più che ormai noi abbiamo il dovere primario, imprescindibile, di tener fede rigorosamente alle conclusioni della Commissione parlamentare d'inchiesta, conclusioni fatte proprie all'unanimità dall'Assemblea, e che ci tracciano fermamente la strada da seguire.

Il nostro compito principale, oggi, è quello di accertare se il disegno di legge è in armonia con quelle conclusioni; e se per avventura non lo fosse, di realizzare questa armonia, perché soltanto a questa condizione — imprescindibile condizione — noi possiamo con tranquilla coscienza esprimere un voto favorevole al disegno di legge che ci è stato presentato.

Rispetto integrale, dunque, delle conclusioni della Commissione d'inchiesta, che non si può assolutamente tornare a mettere in discussione, perché siamo tutti, dal primo all'ultimo, vincolati all'approvazione espressa dai gruppi politici sia in sede di Commissione d'inchiesta sia in Assemblea nella seduta del 19 gennaio scorso.

Il rispetto di queste conclusioni è il punto fermo dal quale dobbiamo partire, trarre lumi e guida per la nostra condotta; e questa è anche la ragione essenziale per la quale noi comunisti non abbiamo potuto consentire che il disegno di legge venisse deliberato in sede legislativa dalla Commissione dei lavori pubblici. Perché quando in quella Commissione il disegno di legge è stato per la prima volta dibattuto, si sono trovati dei colleghi del gruppo democristiano i quali hanno avuto il coraggio — dopo che avevano taciuto in aula nel mese di gennaio, dopo che avevano, sia pure tacitamente, assentito alla posizione ufficialmente assunta dal loro gruppo — di contestare questa o quella conclusione a cui è pervenuta la Commissione d'inchiesta. In particolare quei colleghi democristiani hanno sostenuto che bene aveva fatto l'ex ministro

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1962

onorevole Togni a disporre l'esecuzione di lavori per 4 miliardi senza autorizzazione legislativa di spesa. Essi hanno cioè espresso la loro approvazione per un fatto così grave, con tutte le attenuanti possibili e immaginabili, riconosciute anche dalla Commissione d'inchiesta, quale è quello di questa illegalità patente e vistosa, della quale il primo responsabile è stato appunto l'ex ministro Togni.

Non per nulla alle pagine 42-43 della relazione della Commissione d'inchiesta questa responsabilità è affermata in tutte lettere. Vi è scritto testualmente: « Com'è stato accennato, il ministro dei lavori pubblici, onorevole Togni, dispose nel 1960 l'esecuzione di lavori, richiesti come urgenti e indispensabili dalla Difesa-aeronautica a ragione della loro natura strumentale al fine del funzionamento dell'aeroporto, per un ammontare di lire 4 miliardi, senza che in ordine ad essi fosse stata autorizzata legislativamente la copertura finanziaria. È fuori dubbio che codesto modo di procedere non sia conforme alla legge e ai principi che debbono reggere un sistema ben ordinato di governo e di pubblica amministrazione; ed è da augurarsi che fatti del genere, i quali potrebbero incoraggiare pericolose iniziative se non ricevessero in questa sede un ammonimento di critica, non abbiano più a verificarsi ».

Dopo avere riferito sulle giustificazioni addotte dall'onorevole Togni, la relazione così prosegue: « Ma tali considerazioni non eliminano il mancato rispetto formale della legge, a determinare il quale poté concorrere la « promessa » di finanziamento di cui ha parlato l'onorevole Togni, promessa che però, a rigore, non avrebbe potuto essere considerata da sola legittimante, in quanto si trattava di questione non risolvendosi nei rapporti tra i due ministri, ma interessante sia il Consiglio dei ministri sia il Parlamento. La Commissione deve inoltre rilevare che per larga parte dei lavori di cui si discute l'esecuzione era stata disposta ancor prima che ne fosse chiesto il finanziamento: infatti, nella seconda lettera diretta dall'onorevole Togni all'onorevole Tambroni, nell'aprile 1960, la quale insisteva per ottenere l'autorizzazione di spesa, si dichiara apertamente che molte opere avevano avuto da tempo inizio, come del resto risulta dai documenti in atti, nonché dalla nota diretta dall'ingegner Faggioni, nuovo sovrintendente di Fiumicino, al ministro onorevole Togni in data 2 febbraio 1960. Mai forse come in questa fase di acuto contrasto sarebbe stato dove-

roso — e il rilievo vale per tutti i ministri interessati alla costruzione dell'aeroporto — il ricorso al Consiglio dei ministri o alla potestà direttiva del Presidente di questo: continuò, invece, il procedere in una atmosfera di contrasti, per compartimenti stagni, chi caratterizza largamente il corso di tutta la vicenda. Che sussistano nel nostro sistema leggi arcaiche e da modificare è cosa risaputa; ma non è da trarne argomento per tenerle in non cale o per sostituire ad esse una disciplina ritenuta soggettivamente, e sia pure in buona fede, meglio rispondente a situazione particolari. È fin troppo noto che il potere esecutivo deve mantenersi nei limiti della legge esistente, spettando soltanto al legislatore l'abrogazione e la nuova produzione giuridica. D'altra parte, nei casi prospettati di pubbliche calamità, che hanno richiesto impegni finanziari eccedenti gli stanziamenti di bilancio o di altra legge, non sono mancati, di regola, l'autorizzazione o l'immediata approvazione del Consiglio dei ministri e l'intervento propulsivo del Parlamento; e del resto anche in siffatte situazioni la violazione formale della norma sussiste, ed è cosa alla quale si dovrebbe porre riparo, come sarà proposto nelle considerazioni generali di questa relazione. Né l'aver dato notizia *per incidens* a un ramo del Parlamento della somma spesa, senza espressamente richiamare il fatto dell'eccedenza di essa rispetto a quanto era stato legislativamente autorizzato, è argomento atto a conferire legittimazione alla procedura seguita ».

TOGNI GIUSEPPE. La prego di leggere anche l'ultima parte del trentunesimo paragrafo. Ne ha letto nove decimi, legga anche l'ultimo.

AMENDOLA PIETRO. Ecco l'ultima parte: « In definitiva, l'azione del ministro onorevole Togni, che ne ha assunto su di sé tutte le responsabilità, è l'ultimo tratto di una vicenda confusa e contrastata di cui egli aveva ricevuto l'eredità; e di ciò va tenuto conto ». È l'attenuante della buona fede, delle buone intenzioni; però questa attenuante non trasforma in legale un'azione illegale.

Non v'è dubbio, dunque, che oggi siamo chiamati a dare soltanto una sanatoria legale a quanto è stato illegalmente fatto, sia pure con le migliori intenzioni possibili. E debbo dolermi nei riguardi dell'onorevole Alessandrini, il quale nella relazione scritta non ha fatto menzione di tutto ciò, anzi ha posto in rilievo il fatto che si è trattato dell'assolvimento di un dovere da parte del Ministero dei lavori pubblici e del suo titolare nel com-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1962

mettere questa illegalità. L'onorevole Alessandrini, che non ha fatto parte della Commissione d'inchiesta, e quindi ha le sue attenuanti perché non conosce la vicenda dalla « a » alla « z », è inoltre incorso in qualche inesattezza, perché mentre ha parlato della richiesta di ulteriori fondi da parte dell'ex ministro Togni, non ha parlato affatto del diniego opposto dal Ministero del tesoro a tale richiesta.

Comunque, passiamo oltre. Non vi è dubbio che con questo provvedimento si chiede al Parlamento la sanatoria legale di una illegalità bella e buona. Non è ammissibile in proposito alcuna discussione, perché, ripeto, siamo tutti vincolati dall'adesione unanime espressa in quest'aula da tutti i gruppi alle conclusioni della Commissione d'inchiesta, adesione che per quanto concerne il gruppo della democrazia cristiana si manifestò anche nel discorso del Presidente del Consiglio nella seduta del 19 gennaio scorso e nell'approvazione in quella sede di un ordine del giorno presentato dall'onorevole Russo Spena, ordine del giorno del quale vale la pena leggere almeno le prime parole: « La Camera, preso atto delle risultanze della Commissione parlamentare d'inchiesta sull'aeroporto di Fiumicino, approvate all'unanimità e udite le dichiarazioni del Governo, lo invita a perseguire gli obiettivi indicati dalla Camera onde dare attuazione ai provvedimenti suggeriti dalla Commissione stessa nelle sue conclusioni ».

La questione è perciò ora di sapere se il disegno di legge nel testo proposto alla nostra approvazione, e che rimonta al Governo delle convergenze, ottemperi o meno alle conclusioni della Commissione d'inchiesta.

Noi comunisti sosteniamo fermamente, relazione della Commissione d'inchiesta alla mano, che ciò non è; e affermiamo altrettanto fermamente che il Parlamento può sì, eccezionalmente, sanare la gravissima illegalità in questione, ma unicamente a patto che il disegno di legge venga emendato e vengano in esso incluse alcune condizioni essenziali. Di qui il nostro articolo aggiuntivo 1-bis, che illustrerò brevemente.

Chiediamo in primo luogo che venga accertata la sostanziale regolarità del conferimento degli appalti per le opere il cui pagamento stiamo per autorizzare, e ciò per varie ragioni di fatto. È evidente che non si fa qui questione di regolarità formale, perché, trattandosi di lavori eseguiti senza copertura finanziaria, è naturale che non si siano potute rispettare tutte le forme pre-

scritte dalla legge (tra l'altro, i vari controlli della Corte dei conti). Si tratta di accertare la regolarità sostanziale.

Teniamo presente che si tratta di lavori tutti appaltati a trattativa privata. Per questa faccenda è bene rinfrescare la nostra memoria, tenendo sotto gli occhi le conclusioni della Commissione d'inchiesta. È scritto testualmente a pagina 31 delle conclusioni: « Si deve poi rilevare che ragguardevole è il numero dei conferimenti di lavori a trattativa privata e ragguardevole del pari è l'ammontare in denaro di essi. A giustificazione di questa forma di appalto, che è prevista dalla legge in via eccezionale, è stato spesso addotto, da solo o in concomitanza con altri (ad esempio, impossibilità di far coesistere cantieri diversi di lavoro sulla medesima area), l'argomento dell'urgenza, ossia la necessità di rendere completo e funzionale l'aeroporto nella primavera o nel luglio del 1960 o nella ricorrenza delle Olimpiadi. Non varrebbe invocare in senso contrario la considerazione postuma del mancato raggiungimento dello scopo propostosi, perché, come si dirà in seguito, a determinare il ritardo nell'apertura al traffico della stazione aerea concorsero elementi diversi e non solamente la non compiuta definizione di tutte le opere necessarie; ma si deve piuttosto portare l'attenzione su altri aspetti. È chiaro, in via generale, che l'esigenza di concludere al più presto un'opera pubblica iniziata è *in re ipsa*, a ragione di evidenti motivi tecnici ed economici; sicché l'urgenza assunta dal legislatore come fatto legittimante la procedura straordinaria della trattativa privata deve essere qualcosa di diverso dal normale bisogno di porre rapidamente termine ai lavori e si deve sostanziare in connotati obiettivi di indifferibilità che non consenta indugi. Sulla base di un rigoroso ragionare si dovrebbe dire che tale carattere tipico non era offerto dalla data delle celebrazioni olimpiche; questa non costituì infatti un impegno formale del Governo, il quale, come si è accennato, e stando a quanto è registrato nei verbali, della questione di Fiumicino ebbe solo ad occuparsi nelle occasioni indicate al n. 3. Si trattava comunque di una esigenza che si inseriva giustamente nel quadro di un più efficiente apprestamento dei servizi di trasporto e di traffico nella città di Roma in coincidenza col previsto ingente afflusso di visitatori italiani e stranieri: il ministro Togni ha detto di aver ricevuto al riguardo istruzioni, sul finire del 1957, dal Presidente

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1962

del Consiglio del tempo, senatore Zoli, ed è certo che della necessità di aprire al traffico la nuova stazione aerea in occasione delle Olimpiadi egli fece chiaramente parola nel discorso pronunciato innanzi alla Camera sul bilancio di previsione dell'anno 1958-59. Ma, riconosciuta nel suo valore sostanziale l'importanza del fatto delle Olimpiadi, la Commissione deve rilevare che il fatto stesso non poteva costituire di per sé solo valido titolo che legittimasse, in ogni caso per il quale la trattativa privata fu disposta invocando l'urgenza, l'effettiva esistenza di questa. Si sarebbe dovuto procedere di volta in volta ad un esame delle diverse situazioni con assoluto rigore. Del pari, quando fu invocato a sostegno della trattativa privata l'altro motivo al posto di quello dell'urgenza e unitamente a questo, come l'impossibilità di far coesistere cantieri diversi sulla stessa zona di lavoro e la natura complementare e connessa dei lavori medesimi, l'argomento non appare sempre del tutto convincente, in quanto, e ciò fu posto in evidenza dal Consiglio di Stato, ad esempio nel parere del 29 settembre 1958, l'amministrazione avrebbe potuto tempestivamente evitare il verificarsi di tali stati di fatto. A un certo momento, quando si dette inizio ai lavori non finanziati, la procedura ufficiale delle gare non poté più essere seguita in quanto gli atti relativi, senza voler qui indagare se avessero o no qualificazione giuridica di provvedimenti amministrativi, non avrebbero comunque potuto ottenere l'approvazione degli uffici di contabilità e la registrazione della Corte dei conti. L'ispettore generale ingegnere Faggioni, succeduto al Rinaldi, ebbe a rimettere alla competente direzione generale un cospicuo numero di perizie perché fossero disposte formali gare mediante licitazione privata; ma la direzione generale in data 4 aprile 1960 le restituì tutte dettando le direttive da seguire in una nota che è opportuno riferire testualmente per il valore sintomatico che le è proprio: « Com'è noto, sua eccellenza il ministro, stante la grande urgenza, ha disposto che si proceda immediatamente alla esecuzione dei lavori indispensabili perché l'aeroporto sia funzionale per i primi del prossimo luglio. Poiché non riesce possibile procedere a formali gare mediante licitazione privata come proposto dalla signoria vostra, si restituiscono le sottoindicate perizie perché si provveda per ciascun lavoro a svolgere trattative con imprese ben note ed idonee, che siano disposte subito a procedere all'esecuzione dei lavori,

impegnandosi, tra l'altro, a non sollevare riserve o pretese di nessun genere per quanto riguarda il differimento del pagamento, che potrà avvenire appena saranno assegnati i nuovi fondi necessari. All'uopo è bene che l'impresa rilasci due distinte dichiarazioni », ecc.

« L'ispettore Faggioni — prosegue la Commissione d'inchiesta — credette opportuno, e di ciò va dato riconoscimento, ricorrere al sistema della gara che offriva qualche garanzia nell'interesse dell'amministrazione; ma ciò — ha scritto il Faggioni nella sua relazione — « determinò insistenti ed anche autorevoli interferenze tendenti a far proscrivere il metodo seguito ». Ora, si tratta, tra gli altri, di tutti quei lavori per i quali dovremmo disporre il pagamento e per i quali vale appunto la pagina piuttosto pesante, che ho testé letto, della relazione della Commissione d'inchiesta.

Ma vi è dell'altro. Alcuni lavori sono la coda di altri lavori, ad esempio quelli per la costruzione dell'aviorimessa, appaltati alla ditta Castelli per un importo di circa 200 milioni. Appunto a proposito dei lavori appaltati alla ditta Castelli, la relazione della Commissione d'inchiesta contiene un'altra pagina assai pesante: « Postasi l'amministrazione, con la strana procedura sopra delineata, sulla via della trattativa privata, e — si noti — della trattativa privata in forma pura, fuori di ogni « esplorazione » tra altre ditte idonee, che pur è correttivo largamente in uso, era fatale che questa forma, nonostante il chiaro e anche severo ammonimento del Consiglio di Stato, non dovesse essere più abbandonata. L'atto ministeriale, che motivò il dissenso dal parere obbligatorio ma non vincolante espresso dal Consiglio di Stato, adduce, per giustificare la procedura della trattativa in luogo della licitazione privata, soprattutto il motivo della connessione tecnica fra i lavori suppletivi e quelli principali », (qui si tratta di lavori suppletivi) « sicché sarebbe stato impossibile scindere le responsabilità fra due imprese diverse, qualora l'opera non fosse stata eseguita a perfetta regola d'arte; ma è da osservare che tale argomentazione assume a presupposto proprio uno stato di fatto che la stessa amministrazione aveva in modo discutibile posto in essere, non tenendo conto dell'iniziale rilievo mosso dal Consiglio di Stato nel parere del 24 settembre 1958. Si tratta, in sostanza, d'una successione di deviazioni, l'una legata all'altra, sicché le successive malamente si legittimano invocando la prima ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1962

Sulla prima, comunque, non vi è gran che da eccepire nel merito: sono intervenuti i controlli e le approvazioni formali prescritti dalla legge. Qui, invece, tali controlli, tali approvazioni formali non vi sono stati né vi potevano essere, quindi è solo questione di un giudizio di merito sulla regolarità sostanziale o meno.

« Concludendo su questo punto — continua la relazione della Commissione d'inchiesta — la Commissione deve dichiarare che, in sede di discussione, taluni commissari hanno ritenuto di poter sostenere che la stranezza di codesta procedura avvalorasse le voci affiorate sulla stampa, secondo le quali l'amministrazione avrebbe inteso favorire — quasi a mo' di compenso — l'impresa Castelli rimasta soccombente, sulla base di non chiariti elementi, nella precedente gara per la costruzione dell'aerostazione ». E queste voci nascono soprattutto dal fatto strabiliante di quella lettera della ditta Castelli con la quale essa si autocandidava ad appaltare questi lavori a trattativa privata: lettera che, imposta in un certo giorno, lo stesso giorno arriva al Ministero dei lavori pubblici, passa attraverso tutta la trafila normale per la corrispondenza in arrivo, arriva sul tavolo del ministro, è aperta e letta dal ministro e, sempre nello stesso giorno, è siglata con un « va bene ».

« Ma, dibattuto approfonditamente il tema, il collegio deve riconoscere, in conformità del rigoroso criterio assunto di non formulare giudizi di responsabilità se non sul fondamento di prove certe, che a codesto punto di vista non si può pervenire con tranquilla coscienza ». Cioè, ci si può pervenire, ma non con tranquilla coscienza. Cioè si dà una assoluzione, ma per insufficienza di prove.

Prosegue la relazione della Commissione d'inchiesta: « È fuor di dubbio, però, concludendo su questo punto, che, anche nella vicenda esaminata, si procedette, invocando l'esigenza di rapidamente concludere, non sempre con rigoroso rispetto delle regole della contabilità di Stato ».

Dunque, un lavoro tra quelli dei quali dovremmo autorizzare il pagamento è una coda di questi lavori sui quali si è a lungo e severamente soffermato l'esame della Commissione di inchiesta, come è nel caso della ditta Castelli; ma mentre il grosso dei lavori, già pagati, è coperto dalla regolarità formale delle procedure adottate, regolarità formale e non sostanziale, qui, non essendo questione di regolarità formale e di pagamento già effettuato, abbiamo — io credo — lo stretto

dovere di guardare a fondo prima di prenderci la responsabilità di mettere lo spolverino su tutta una situazione eventualmente illecita.

Si tratta, in secondo luogo, di tutto un altro complesso di lavori affidati, naturalmente ancora una volta, a trattativa privata alla ditta Vaselli (le strade, i parcheggi, vari lotti per un complesso di ben 700 milioni); lavori sui quali la Commissione d'inchiesta ha pur detto qualche cosa. Ho detto, ad esempio: « Anche nei riguardi dell'episodio innanzi riferito ci si trova di fronte ad una procedura non chiara. La dirigenza afferma di voler eseguire i lavori di secondo stralcio dell'importo netto di lire 112.000.000 mediante gara a licitazione privata e il Consiglio superiore approva tale proposta; ma la dirigenza, senza chiedere autorizzazione, affida a trattativa privata i lavori, sulla base, per giunta, di un ribasso notevolmente inferiore a quello spuntato per le opere del primo gruppo, e vi dà corso, finché il Consiglio superiore deve intervenire una seconda volta e, mutando il precedente avviso » (cioè rimangiandosi il precedente parere) « sanare la situazione di fatto compiuto. Il collegio ha esaminato attentamente i motivi di giustificazione adottati dalla relazione del direttore generale competente per materia e dall'ingegnere Rinaldi, a volte questi ultimi con notazione di vivace polemica (« Il direttore generale — egli ha detto — poteva non aver capito niente, come evidentemente non aveva capito niente »); ma deve constatare che, se anche ragioni tecniche e d'urgenza potessero essere validamente invocate, la procedura seguita, quale risulta dai documenti ufficiali, mette in evidenza una deviazione formale ed uno scarso ossequio verso il parere del massimo organo consultivo interno del Ministero dei lavori pubblici, e fa pensare ad una condotta di realizzazione autonoma e svincolata dal limite della norma. Infine, si deve ancora una volta rilevare che l'argomento prospettato secondo il quale le modalità adottate avrebbero fatto conseguire all'amministrazione un vantaggio economico, non possa essere assunto ad elemento atto a legittimare la procedura, in quanto si tratta di apprezzamenti meramente soggettivi, che non hanno il termine di paragone voluto dalla legge e costituito dalla pluralità di offerte previste nel sistema delle gare ».

Per un altro gruppo di lavori della Vaselli: « Anche nei riguardi di codesto episodio ci si trova di fronte a una procedura niente affatto lineare, che denuncia un in-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1962

dirizzo sintomatico della dirigenza dei lavori di Fiumicino, scarsamente ossequioso del rispetto delle forme poste dalla legge a garanzia della regolarità dell'azione amministrativa.

Gli argomenti dell'urgenza prospettati nella relazione ministeriale non appaiono soddisfacenti non dimostrando il perché in un primo momento tanto la dirigenza quanto la direzione generale ritennero la possibilità di esperire la gara per licitazione privata e in un secondo passarono alla forma della trattativa; è ovvio che, se urgenza esisteva, non poteva essere considerata *ex post*, sotto la pressione del fatto compiuto». Ma la relazione prosegue ancora più duramente: «Deviazioni si riscontrano anche nella procedura riguardante i lavori per la costruzione di parcheggi permanenti» (e quanto è qui scritto contrasta in maniera stridente con quanto ha scritto invece l'onorevole Alessandrini nella sua relazione). «Per il primo gruppo, dell'importo di lire 183 milioni, la dirigenza dei lavori di Fiumicino inviò due lettere, vistate dal sovrintendente, e recanti pari data, alla competente direzione generale: con la prima chiedeva l'appalto mediante gara a licitazione privata; con la seconda, trasmettendo il progetto, proponeva di assegnare l'esecuzione a trattativa privata alla ditta Vaselli, in considerazione... dell'impossibilità di far coesistere altra ditta nelle zone dove già lavorava la Vaselli. In conclusione anche questi lavori furono affidati a trattativa privata all'impresa Vaselli per l'importo netto di lire 139.365.000... È certo che le opere erano largamente eseguite nel gennaio 1960, mentre l'atto di sottomissione della ditta fu sottoscritto in data 5 aprile dello stesso anno».

Ma non dimentichiamo inoltre, onorevoli colleghi, le conclusioni finali cui è pervenuta la Commissione d'inchiesta ed in particolare i punti *b)*, *f)*, *h)*. Si legge al punto *b)*: «che non sempre fu prestato ossequio alle norme generali della contabilità di Stato e a quelle sullo svolgimento dei pubblici appalti e che talvolta, anche quando il rispetto delle forme fu assicurato, è dato riscontrare nel merito delle attività aspetti non conformi, talvolta, in maniera obiettiva alla tutela del pubblico interesse. Ciò è a dirsi soprattutto per quanto riguarda... il frequente ricorso alla forma eccezionale della trattativa privata, in particolare nel caso della costruzione dell'aviorimessa, e il non sostanziale rispetto della procedura dell'appalto — concorso nel caso della costruzione dell'aerostazione».

Reca il punto *f)*: «che il ministro dei lavori pubblici, onorevole Togni — al quale deve essere attribuito ampio riconoscimento per l'impulso dato, che ha consentito la conclusione delle opere e l'apertura al traffico della stazione aerea — è stato tratto a consentire procedure e a prendere iniziative non sempre oggettivamente conformi alle regole della contabilità di Stato poste a tutela della buona amministrazione».

Si legge al punto *h)*: «che è opportuno che l'indagine già iniziata dagli uffici del Ministero del tesoro sull'attività relativa alla costruzione dell'aeroporto sia, anche sulla base degli atti acquisiti dalla Commissione, delle valutazioni e delle indicazioni contenute nella presente relazione e con riferimento agli aspetti tecnici, continuata ed estesa in modo che le eventuali responsabilità di funzionari civili o militari, ed in particolar modo dell'ingegner Lensi e dei colonnelli Panunzi e Toscani, siano denunciate secondo le norme disciplinari, contabili e penali, e che dei risultati di tali indagini sia data dal Governo notizia al Parlamento».

Si trattava quindi di un'indagine già allora in corso da parte del Ministero del tesoro e di quello dei lavori pubblici.

Ma vi sono, ancora, gli impegni assunti dal Presidente del Consiglio onorevole Fanfani nel suo discorso alla Camera del 19 gennaio 1962 circa le misure adottate da lui e da alcuni suoi colleghi di Governo delle quali egli in quella sede diede notizia. Si parla in quel suo intervento di una lettera già da lui inviata ai colleghi di Governo nel dicembre del 1961, la quale, come si rileva appunto dal citato discorso, testualmente recava: «Richiamo l'attenzione di tutti gli onorevoli ministri sui rilievi di carattere generale formulati dall'organo inquirente e sulle relative conclusioni esposte nel paragrafo 35 della relazione. In particolare gli onorevoli ministri della difesa e dei lavori pubblici sono pregati di portare la loro attenzione su quanto detto nel paragrafo 36 della relazione. Gli onorevoli ministri interessati adotteranno, per quanto a ciascuno spetta, i provvedimenti necessari ad eliminare le irregolarità segnalate nel predetto paragrafo 36 ed avranno altresì cura di completare le indagini in corso su eventuali responsabilità di funzionari o militari ai fini delle conseguenti denunce nelle competenti sedi disciplinari, contabili e penali, promovendo intanto le immediate misure del caso per quanto concerne le responsabilità già accertate e segnalate dalla Commissione d'inchiesta».

L'onorevole Fanfani proseguiva: « Accogliendo l'invito contenuto nella lettera del 27 dicembre, che ho letto, i ministri hanno già adottato i provvedimenti che brevemente riassumo: 1°) il ministro del tesoro ha disposto la ripresa degli accertamenti iniziati già nel maggio 1960 e che in data 31 maggio 1961 hanno dato origine all'invio di una relazione completa al Ministero dei lavori pubblici, relazione rimessa dal Governo anche alla Commissione di inchiesta. Si tratta della verifica amministrativo-contabile sui lavori di costruzione dell'aeroporto. Avuto riguardo agli aspetti specificati nella lettera h) del paragrafo 36 della relazione della Commissione, ora tali accertamenti sono stati indirizzati anche ad altri aspetti della gestione. Ad essi attendono due ispettori generali di finanza e un alto ufficiale della guardia di finanza ».

Proseguiva il Presidente Fanfani: « Il ministro dei lavori pubblici, oltre a disporre la piena collaborazione dei propri funzionari ai ricordati accertamenti in corso, predisposti dal ministro del tesoro, ha nominato una commissione, composta di un direttore generale e di due ispettori generali, incaricata di una indagine amministrativa e tecnica sull'attività relativa ai lavori di costruzione dell'aeroporto ».

E più oltre: « Dell'esito degli accertamenti disposti dal ministro del tesoro, dal ministro della difesa, dal ministro dei lavori pubblici e dal ministro delle poste, e dei provvedimenti che saranno da essi adottati o promossi in sede disciplinare o in altra sede, verrà data comunicazione al Parlamento ».

Ebbene, a che punto siamo oggi alla data del 27 luglio 1961, dopo che nella relazione conclusiva della Commissione d'inchiesta, che rimonta al mese di dicembre, era stato richiesto che le indagini svolte dalla Commissione fossero poi proseguite, ampliate ed ultimate in sede amministrativa, in particolare da parte del Ministero del tesoro e del Ministero dei lavori pubblici, e dopo che in gennaio l'onorevole Fanfani ci aveva dato notizia ufficiale di queste indagini che si andavano svolgendo e della nomina di commissioni *ad hoc* da parte dei ministeri competenti, e ci aveva anche dato il preannuncio ed aveva assunto impegno che al Parlamento sarebbero state poi portate le risultanze di questo supplemento d'indagini? Come facciamo, adesso, non solo ad approvare un provvedimento di sanatoria dell'illegalità commessa dal ministro Togni disponendo l'esecuzione di lavori senza copertura finanziaria, ma ad autorizzare il paga-

mento per opere sulle quali, sotto il profilo amministrativo, sotto il profilo contabile e sotto il profilo tecnico, sappiamo che sono in corso delle indagini, delle quali per altro non ci sono state sottoposte ancora le risultanze?

Così stando le cose, credo che sia più che evidente che non possiamo con leggerezza autorizzare il pagamento di opere su tutti gli aspetti delle quali, da quello amministrativo-contabile a quello tecnico, la Commissione ha richiesto ed il Governo ha annunciato una molteplicità di indagini e di accertamenti.

Perciò abbiamo proposto l'articolo aggiuntivo 1-bis con il quale ci vogliamo cautelare che si paghi a ragion dovuta, che si paghi dopo che queste indagini avranno avuto luogo e dopo che il loro esito sarà stato comunicato al Parlamento.

Chiediamo in secondo luogo che venga anche accertata la congruità dei prezzi contrattuali ai quali furono appaltate a trattativa privata le opere in questione, non solo richiamandoci alle conclusioni della Commissione d'inchiesta e alle misure disposte dal Governo e comunicate ufficialmente alla Camera dal Presidente del Consiglio, ma anche per la ragione specifica che nella relazione della Commissione d'inchiesta è scritto testualmente, e non a caso, alle pagine 43 e 44: « Infine, la Commissione non ha elementi per giudicare se l'iniziativa adottata abbia recato nocumento o, nell'economia generale, vantaggio patrimoniale alla pubblica amministrazione a ragione del più rapido completamento dell'opera, anche se si possa ritenere, in base a un'ovvia presunzione, che per i singoli appalti le imprese abbiano realizzato prezzi più elevati di quelli che avrebbero potuto spuntare se vi fosse stata la copertura finanziaria. Ed è anzi, codesta, indagine in se stessa incerta, alla quale la Commissione non può essere chiamata, dovendo questa Commissione accertare se vi fu, e in quale natura, irregolarità amministrativa e politica ».

Nella relazione che abbiamo approvato all'unanimità, sta quindi scritto che vi è l'ovvia presunzione che queste opere furono appaltate a prezzi superiori a quelli che si sarebbero potuti ottenere qualora vi fosse stata la copertura finanziaria e si fosse potuto esperire una regolare gara.

Noi chiediamo pertanto che, prima di procedere al pagamento delle opere in questione, vengano congruamente revisionati i prezzi contrattuali.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1962

Da ultimo, chiediamo che venga eseguito un ulteriore collaudo delle opere in questione (per la verità per alcune potrebbe trattarsi di un primo e definitivo collaudo): un collaudo che valga ad assicurarci che le opere sono state effettivamente eseguite a regola d'arte.

Tale richiesta si ricollega alle più volte richiamate conclusioni della Commissione d'inchiesta e alle misure annunciate dall'onorevole Fanfani. Si ricollega altresì ad alcuni fatti sconcertanti che vennero alla luce in sede di Commissione d'inchiesta, fatti che la Commissione non poté approfondire, perché non aveva veste né competenza per indagini di carattere squisitamente tecnico, ma doveva soltanto accertare se erano avvenute o meno irregolarità di carattere amministrativo o politico.

Voglio citare uno di questi fatti sconcertanti. Fra i pagamenti che dovremmo autorizzare, ve n'è uno a favore dell'impresa Manfredi per l'ammontare di 315 milioni. La Commissione d'inchiesta ebbe ad interrogare un certo signor Ezio Bertaccini, il quale aveva avuto un contratto in esclusiva per il trasporto del cemento con la « Cosfonda », alias Manfredi. Infatti, dopo che il Ministero dei lavori pubblici aveva rescisso il contratto con la ditta Manfredi, questa si era trasformata nella « Cosfonda ». Nel capitolato di appalto fra la « Cosfonda » e il Ministero dei lavori pubblici era previsto l'impiego di 700 mila quintali di cemento. Ebbene, il signor Bertaccini dichiarò che in effetti aveva trasportato soltanto 520 mila quintali di cemento. Questo porta a qualche differenza sul piano tecnico e a qualche conclusione sull'esecuzione a regola d'arte o meno di queste opere da parte della ditta Manfredi.

Ad un certo momento il presidente Bozzi domandò al signor Bertaccini se avesse visto, prima della firma del contratto, il capitolato d'appalto. Il teste rispose affermativamente, aggiungendo che naturalmente, prendendo un lavoro al 31 per cento di ribasso, « per guadagnare qualcosa ci si deve aggrappare dove è possibile ».

Richiesto poi se ritenesse che fosse stata pagata ad altri la differenza fra i 520 mila quintali trasportati e i 700 mila previsti dal contratto, il teste rispose: « Non credo perché, come ho detto, io avevo l'esclusiva. Occorreva un'attrezzatura non indifferente che avevo io solo sul posto. Il cemento era sfuso in cisterne e già costava 8-9 milioni la cisterna, poi per l'attrezzatura sul campo

occorrevano altri 6 milioni. Non vi erano altri ad essere organizzati come me ».

La Commissione d'inchiesta, ripeto, non aveva veste per approfondire un'indagine di natura squisitamente tecnica; ma, nel trasmettere la relazione e i verbali delle deposizioni dei testi alle amministrazioni competenti, sollecitò la continuazione delle indagini anche sul piano tecnico, tenendo presente questo ed altri episodi sconcertanti venuti alla luce.

Ora, con sospetti e dubbi di tale gravità, noi dovremmo autorizzare il pagamento all'impresa Manfredi di 315 milioni per un altro lavoro? Chi ci garantisce che sia stata impiegata effettivamente la quantità di cemento stabilita nel capitolato d'appalto?

Signor Presidente, onorevoli colleghi, in conclusione noi riteniamo che soltanto a patto che il nostro emendamento venga accolto e che siano inserite nel testo del provvedimento tutte e tre le condizioni cautelative da noi proposte, il nostro gruppo e tutta la Camera possano fare il grosso, assai grosso sacrificio di consentire che vengano sanate le gravi illegalità commesse dall'ex ministro Togni. Altrimenti (e questo valga anche come dichiarazione di voto) noi comunisti non ci sentiamo assolutamente, in tutta coscienza, di mettere lo spolverino su eventuali situazioni illecite relative alle opere del cui pagamento si discute. Noi non ci sentiamo di esporci al rischio che il prosieguo e la conclusione delle indagini che stanno effettuando i ministeri del tesoro e dei lavori pubblici (e forse anche di quella in corso da parte dell'autorità giudiziaria) debbano eventualmente accertare l'effettiva esistenza di tali situazioni illecite, sicché poi, a pagamento avvenuto, ci si trovi di fronte al fatto compiuto. A che varrebbe infatti chiudere la stalla quando i buoi fossero scappati tutti?

Soprattutto, non ci sentiamo di approvare un disegno di legge che, senza le condizioni cautelative da noi richieste, sarebbe in stridente contrasto con le conclusioni della Commissione d'inchiesta, con l'approvazione di tali conclusioni da parte della Camera, con le dichiarazioni rese dal Presidente del Consiglio il 19 gennaio e con l'ordine del giorno presentato dall'onorevole Russo Spina a nome della democrazia cristiana e approvato dalla maggioranza in quello stesso giorno.

Il rifiuto di accettare il nostro emendamento significherebbe che, per la democrazia cristiana, l'approvazione delle conclusioni della Commissione di inchiesta ha rappresentato soltanto un fatto di circostanza,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1962

superficiale; che non si è trattato di un consenso sincero, convinto, effettivo, ma falso ed ipocrita. E significherebbe, da parte di altri gruppi parlamentari, che pure tuonarono in quei giorni contro lo scandalo di Fiumicino, che si trattava soltanto di uno scandalismo strumentale contro il governo delle « convergenze ».

Noi ci auguriamo vivamente, quindi, che in tutta consapevolezza e coscienza i colleghi di tutti i settori vorranno dare voto favorevole all'emendamento da noi proposto.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore onorevole Alessandrini.

ALESSANDRINI, *Relatore*. Il provvedimento in esame è rivolto ad attuare le conclusioni della Commissione d'inchiesta e specialmente quelle riassunte al punto *m*), e ha lo scopo di sanare situazioni particolari verificatesi nel corso della costruzione dell'aeroporto di Fiumicino, in conseguenza dell'esecuzione di lavori per i quali mancava la prescritta copertura finanziaria.

Nella relazione scritta ho succintamente riassunto le vicende attraverso le quali è passato il finanziamento dell'opera, dall'inizio dei lavori all'entrata in servizio dell'aeroporto. Alla vigilia di aprire al traffico l'aeroporto si è constatato che erano necessarie alcune opere complementari, senza le quali l'intero complesso aeroportuale, che aveva assorbito la somma di ben 26 miliardi e mezzo, sarebbe rimasto inutilizzato.

Le opere vennero eseguite e l'aeroporto poté accogliere l'intenso traffico aereo proveniente dai paesi di tutto il mondo, traffico che in Roma trova uno degli scali fondamentali per le comunicazioni aeree e intercontinentali. La sanatoria che si vuole operare con questo disegno di legge si riferisce ad una precisa fase amministrativa delle opere attuate senza la copertura finanziaria, e precisamente al modo con cui si procedette nell'affidare l'esecuzione dei lavori o la commessa delle forniture.

Tutte le incombenze precedenti alla fase dell'appalto dei lavori e delle forniture furono attuate. Mi risulta che i progetti e i capitoli relativi ai lavori sono stati regolarmente redatti dall'ufficio speciale costituito per la realizzazione dell'aeroporto di Fiumicino e trasmesse al Consiglio superiore dei lavori pubblici perché esprimesse il parere sulle perizie, sulle modalità dei lavori, sulla congruità dei prezzi. I pareri del Consiglio supe-

riore furono tutti favorevoli senza eccezione, almeno per quanto riguarda le perizie dei lavori eseguiti senza la copertura finanziaria.

AMENDOLA PIETRO. Per quanto riguarda la forma degli appalti, varie volte si rimangiarono i pareri.

ALESSANDRINI, *Relatore*. La stessa relazione della Commissione parlamentare d'inchiesta sottolinea a questo riguardo lo zelo e la diligenza esplicate dall'ispettore generale del genio civile, ingegner Loris Faggioni, per una corretta procedura nell'assegnazione dei lavori. Autorizzata l'esecuzione delle opere ritenute assolutamente necessarie (evidentemente si trattava di una autorizzazione viziata in quanto mancava la copertura finanziaria della spesa relativa), si provvide, con la maggiore cautela compatibile con la situazione, ad impartire alle varie ditte l'ordine dei lavori e delle forniture. Così, sulla somma di 4 miliardi di spese previste per rendere agibile l'aeroporto, vennero assunti, in carenza della necessaria copertura finanziaria, oneri per 3.314.298.726 lire. I lavori riguardarono complessivamente 52 perizie (le perizie originariamente erano 57, ma cinque proposte furono stralciate).

Per correggere un'affermazione fatta dall'onorevole Amendola devo dire che non tutti i lavori vennero eseguiti a trattativa privata: 18 perizie su 52, per una spesa di un miliardo e 233 milioni 312 mila 529 lire, riguardavano lavori affidati a trattativa privata. Gli oneri relativi ad altre 25 perizie per 1.389.877.216 lire scaturirono da gare ufficiose. Di queste gare ufficiose posseggo l'elenco completo, di cui la Camera, se crede, può prendere visione.

Le gare furono celebrate attenendosi a criteri di assoluta prudenza e permisero di ottenere apprezzabili ribassi sui prezzi indicati nei capitolati.

Vi furono poi lavori — precisamente quelli relativi alle rimanenti nove perizie — di natura speciale: per esempio, tutti i lavori relativi agli impianti elettrici, attrezzature, apparecchiature e collegamenti, che vennero assegnati, previo atto di sottomissione, a ditte specializzate; oppure altri lavori, affidati a ditte che avevano in corso rapporti per la costruzione dell'aeroporto di Fiumicino, e ciò entro l'ambito del quinto d'obbligo, subordinatamente cioè, all'accettazione di prezzi unitari già precedentemente stabiliti con una regolare gara di appalto. Questa spesa si riferisce, come ho detto, a nove perizie per un importo di 697 milioni 108 mila 981 lire.

Ma non è a dire che il tentativo di stabilire un massimo di controlli nell'assegnazione

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1962

dei lavori si limitasse a quanto posto in evidenza. Sappiamo che vi è stato un ulteriore controllo: tutti i lavori ebbero il collaudatore in corso d'opera e per gran parte degli stessi dopo l'ultimazione, si ebbe il certificato di collaudo finale.

Con questo provvedimento, ristabiliamo l'ordine amministrativo, ma prima di effettuare qualsiasi pagamento relativo a singole opere o forniture si dovrà procedere alla formale approvazione, da parte degli organi competenti del Ministero dei lavori pubblici, degli atti riguardanti gli oneri assunti, e precisamente delle perizie che si riferiscono ai lavori in questione, e degli atti di sottomissione integrati dai capitolati speciali di appalto; e si provvederà in merito soltanto dopo aver accertato che tutto è regolare.

Ma non è terminato. È noto che la documentazione dovrà essere trasmessa alla ragioneria generale dello Stato e alla Corte dei conti per l'ulteriore esame degli atti e la registrazione dei decreti ministeriali relativi agli impegni della spesa. E ancora: solo dopo l'approvazione degli atti di collaudo e della contabilità finale, verrà finalmente disposto il pagamento delle somme dovute.

Questa è la procedura normale. Ma accanto a tale tipo di controllo vi è un controllo severo, del tutto particolare, per i lavori di Fiumicino, ed è quello che viene realizzato dalle commissioni volute dal Ministro dei lavori pubblici Zaccagnini: la commissione del Ministero del tesoro e la commissione del Ministero dei lavori pubblici. La commissione del Ministero del tesoro, costituita da tre ispettori di finanza e diretta dall'ispettore generale dottor Luigi Dainelli, lavora da mesi per rivedere tutta la documentazione relativa agli appalti, alle contabilizzazioni, ai collaudi dei lavori e infine ai pagamenti. Un lavoro accurato e assolutamente tranquillizzante, che ci permette con sicura coscienza di escludere la necessità di istituire altre commissioni.

L'altra commissione, quella istituita presso il Ministero dei lavori pubblici, inquisisce, sotto la guida del direttore generale dottor Lojacono, sugli oneri contrattuali assunti, sulle procedure di espropriazione effettuate, sui sistemi e sulle modalità usate negli appalti. Dunque, una ricerca diligente, seria, rivolta a facilitare il compito degli organi ordinari dello Stato, a cui, in ultima analisi è riservato il compito definitivo del controllo tecnico ed amministrativo.

Credo inoltre non sia inutile, accennando alle ditte assuntrici dei lavori per ultimare

l'aeroporto di Fiumicino, sottolineare che non si tratta esclusivamente di ditte della capitale, ma di imprese e di ditte fornitrici aventi sede in varie parti del paese. Tutte acconsentirono a procedere all'esecuzione dei lavori sapendo che il pagamento di quanto loro dovuto per le prestazioni fornite sarebbe stato ritardato di qualche tempo rispetto alle consuetudini. Il fatto è stato richiamato anche dall'onorevole Amendola con la lettura della nota riportata nella relazione della Commissione d'inchiesta, con cui si autorizzava l'esecuzione dei lavori necessari per l'agibilità dell'aeroporto. Purtroppo, le vicende che successivamente si verificarono ritardarono oltre ogni ragionevole previsione la liquidazione delle partite rimaste scoperte e ciò con grave danno dei fornitori che da molto tempo ormai attendono di essere soddisfatti.

Ma l'onorevole Amendola, nella sua lunga esposizione, e nelle citazioni tratte dalla relazione, ha voluto accennare ad alcuni casi sui quali, pur senza avere l'intenzione di riaprire una discussione che si deve considerare definitivamente chiusa, almeno in sede parlamentare, non posso non dare alcuni chiarimenti. Egli si è riferito a taluni lavori che sarebbero stati affidati irregolarmente all'impresa Vaselli a trattativa privata. Effettivamente, nel gruppo di lavori eseguiti senza la copertura finanziaria, l'impresa Vaselli ebbe ad assumere la responsabilità per l'esecuzione di opere relative a sei perizie; di queste, i lavori di tre furono affidati a trattativa privata, e quelli delle tre rimanenti a seguito di gara ufficiosa. Per le opere affidate a trattativa privata è vero che l'impresa Vaselli iniziò i lavori prima che fosse perfezionato l'atto formale di sottomissione. Di questo però è stata data una spiegazione. Si trattava di costruire delle strade per le quali occorrevano grandi quantità di materiali, e l'impresa Vaselli, che aveva in corso altri lavori che rendevano disponibili notevoli masse di terra, ha fatto mettere a dimora detti materiali, provenienti da opere precedentemente assegnate con regolare appalto, permettendo il realizzo di cospicue economie di tempo e di denaro. In questo senso va interpretata l'anticipazione dei lavori relativi alle prime tre perizie.

Per quanto riguarda la ditta « Cosfonda » e l'impegno che il Bertaccini aveva assunto nei confronti della stessa e cioè di trasportare 700 mila quintali di cemento, devo far rilevare che nel capitolato di appalto fra l'amministrazione e la « Cosfonda » non vi

è assolutamente traccia di un obbligo da parte di quest'ultima di impiegare per le opere commesse 700 mila quintali di cemento. Vi è invece l'impegno di costruire dei manufatti con un determinato tipo di conglomerato cementizio; e dagli assaggi e dalle verifiche che sono state fatte, anche con prelievi di campioni e analisi di laboratorio, risulta che il conglomerato ha corrisposto ai requisiti dell'appalto. Pertanto, il fatto che la « Cosfonda » abbia fatto un contratto con un trasportatore per 700 mila quintali di cemento, se può suscitare sospetto, non prova per altro nulla. (*Interruzione del deputato Amendola Pietro*). L'analisi dei materiali ha confermato che il conglomerato risponde ai requisiti tecnici previsti.

Non ho altro da aggiungere. Il Parlamento, a tempo opportuno, sarà informato sui risultati a cui perverranno le commissioni che come ho già detto, inquisiscono per disposizione del Ministero dei lavori pubblici in merito a tutte le fasi relative alla costruzione dell'aeroporto di Fiumicino, e anche le responsabilità che eventualmente scaturiranno dal severo controllo saranno poste in evidenza.

Vi è di più: parlamentari comunisti, uno della Camera e l'altro del Senato, hanno presentato la relazione dell'inchiesta sull'aeroporto di Fiumicino e tutti i documenti in loro possesso all'autorità giudiziaria perché ne tragga le conclusioni che riterrà opportune.

Non vedo, dopo tutto quello che è stato detto e fatto e in modo particolare dopo il gesto compiuto dai parlamentari comunisti, che ragione vi sia di discutere ulteriormente sull'argomento. Mi pare più giusto attendere quella sincera e chiara comunicazione sull'aeroporto di Fiumicino che il Governo è impegnato a fare non appena saranno conclusi gli accertamenti in atto.

I fornitori che hanno eseguito lavori o fornito attrezzature senza la copertura finanziaria attendono, in ossequio al più elementare principio di giustizia, il pagamento di quanto loro spetta e in questi ultimi tempi tutti noi, in modo particolare il relatore, siamo stati sollecitati perché il disegno di legge oggi all'esame della Camera venga approvato, permettendo all'amministrazione di effettuare i pagamenti. Vi sono ditte che, per essersi assunte l'onere di eseguire i lavori per l'aeroporto, si trovano in difficoltà molto gravi e altre che sopportano il peso di gravosi interessi, per non aver potuto riscuotere quanto loro dovuto.

Per le ragioni esposte, prego la Camera di voler approvare questo disegno di legge che

permette di ristabilire la normalità delle procedure e di sanare, soprattutto nell'interesse di terzi, le situazioni derivanti dall'esecuzione di lavori pubblici senza la copertura della spesa relativa.

L'onorevole Pietro Amendola ha proposto un articolo aggiuntivo per chiedere che il pagamento dei creditori sia subordinato all'accertamento da parte di una commissione composta di un rappresentante del Ministero dei lavori pubblici, un rappresentante del Ministero del tesoro e un rappresentante della Corte dei conti, della sostanziale regolarità del conferimento degli appalti e della congruità dei prezzi contrattuali. Inoltre, vuole subordinare ogni pagamento a un ulteriore collaudo delle opere eseguite da parte di una commissione composta di un rappresentante del Ministero dei lavori pubblici e di due tecnici designati, rispettivamente, dall'Ordine nazionale ingegneri e architetti e dal Sindacato nazionale ingegneri e architetti.

A parte il fatto che le richieste, così come sono formulate, organi suonano sfiducia verso dello Stato che questa sfiducia non meritano e prescindendo dall'esistenza delle due commissioni che da mesi svolgono una rigorosa azione di accertamento e di controllo, mi permetto di dubitare della costituzionalità dell'articolo aggiuntivo proposto. Infatti esso, a mio avviso, viola l'articolo 25 della Costituzione che al primo comma afferma: « Nessuno può essere distolto dal giudice naturale precostituito per legge ». L'articolo aggiuntivo Amendola subordina la liquidazione di crediti vantati da privati cittadini imprenditori ed anche l'operato dei pubblici amministratori al giudizio di merito e di legittimità di un organo che non esisteva al momento in cui si verificarono i fatti.

Altro aspetto di incostituzionalità è avvertibile rispetto al dettato dell'articolo 113 della Costituzione che recita: « Contro gli atti della pubblica amministrazione è sempre ammessa la tutela giurisdizionale dei diritti e degli interessi legittimi dinanzi agli organi di giurisdizione ordinaria o amministrativa ». Lo stesso articolo prescrive ancora che « la legge determina quali organi di giurisdizione possono annullare gli atti della pubblica amministrazione nei casi e con gli effetti previsti dalla legge stessa ».

AMENDOLA PIETRO. Ella è diventato pure un costituzionalista!

ALESSANDRINI, *Relatore*. Ovviamente ho approfondito la questione, onorevole Amendola. Ella conosce a perfezione il con-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1962

tenuto della relazione della Commissione d'inchiesta. Io non ho fatto parte della Commissione e perciò conosco solo quello che ho potuto ricordare dalla lettura del documento, ma, dovendo dare un giudizio sull'articolo aggiuntivo da lei presentato, prima in Commissione dei lavori pubblici ed ora in aula, ho cercato di approfondire, sotto ogni punto di vista, la portata delle richieste formulate.

Per le ragioni che ho esposto, rinnovo alla Camera la raccomandazione di approvare il disegno di legge nel testo della Commissione, respingendo l'articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

SULLO, Ministro dei lavori pubblici. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'onorevole Pietro Amendola ha voluto qui riprendere la polemica sull'intera questione di Fiumicino. Era nel diritto suo e del suo gruppo ed io non ho nulla da obiettare, anche se devo ricordare che l'oggetto del disegno di legge non è l'intera questione di Fiumicino, che ha trovato altri momenti, piuttosto accesi, di discussione in quest'aula, bensì un adempimento specifico che emerge dalle conclusioni della Commissione d'inchiesta, la quale ha appunto invitato ad un dibattito il più che possibile rapido (per la verità non è stato affatto rapido rispetto alle conclusioni dell'inchiesta, ma in questo il Governo non ha responsabilità) sui 4 miliardi di opere eseguite senza preventivo finanziamento.

Il Governo, è anche scritto nella relazione che accompagna il disegno di legge, aveva già pronto da molto tempo questo provvedimento per regolarizzare la questione e per mettere a punto la complessa materia. Si era fermato nell'attesa della fine dei lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta.

Per motivi di metodo, non potrò dunque seguire l'onorevole Amendola nella sua polemica. È nostro compito solo di discutere sulla questione specifica di queste spese non autorizzate, su cui la Commissione d'inchiesta ha dato un giudizio, di cui l'onorevole Amendola ha letto attentamente una parte, sorvolando sull'ultima. È detto, infatti, al paragrafo 31: «...anche se si possa ritenere, in base ad una ovvia presunzione, che per i singoli appalti le imprese abbiano realizzato prezzi più elevati di quelli che avrebbero potuto spuntare se vi fosse stata la copertura finanziaria. Ed è anzi, codesta, indagine in se stessa incerta, alla quale la Commissione non può essere chiamata, dovendo questa accertare se vi fu, e di quale

natura, irregolarità amministrativa e politica».

La Commissione, dunque, non ha voluto esprimersi nel merito dell'eventuale profitto maggiore da parte delle imprese per questo tipo di opere.

Continua poi la relazione: «Essa deve però riconoscere — ed è, in punto di fatto, indiscutibile aspetto positivo della questione — che quel modo di procedere ha consentito il concludersi di una fase di lavori che, per altra via, come l'esperienza della materia conferma, avrebbe quasi certamente segnato a lungo il passo. In definitiva, l'azione del ministro onorevole Togni, che ne ha assunto su di sé tutte le responsabilità, è l'ultimo tratto di una vicenda confusa e contrastata di cui egli aveva ricevuto l'eredità; e di ciò va tenuto conto».

Dunque, pur riconoscendo che è esatto quello che ha detto l'onorevole Amendola sui rilievi giuridici e di costume amministrativo contenuti in tutta la prima parte del paragrafo 31, vorrei che la Camera ricordasse anche l'ultima parte del paragrafo in cui si dà atto che questo è stato un modo per concludere una vicenda complessa e difficile.

Veniamo ora all'argomento del disegno di legge. Naturalmente è una questione molto più ristretta — *parva res* si potrebbe dire — rispetto a tutto il complesso. Si tratta di circa 3.300 milioni di lavori già eseguiti; ed inoltre di 570 milioni circa di maggiore spesa per la costruzione dell'aerostazione, e degli impianti speciali annessi, ed infine di una piccola riserva, che speriamo possa bastare, ma è probabile non basti, per le contestazioni delle imprese su tutti i lavori.

Il grosso dei lavori dunque è di circa 3.300 milioni ripartiti in 52 lavori, di cui 25 attribuiti mediante gara ufficiale, tra un congruo numero di ditte, con aggiudicazione al migliore offerente, e 27 invece concessi a trattativa privata, o mediante atti di sottomissione, trattandosi di proseguimento di lavori già regolarmente appaltati o, in qualche caso, di allacciamenti elettrici o di impianti speciali, richiesti dall'aeronautica, tutti aggiudicati comunque con ribassi che gli uffici giudicano notevoli.

Evidentemente, per i terzi vi sono diritti incontestabili. L'amministrazione, qualora non pagasse, compirebbe un atto di illecito arricchimento. Naturalmente, gli atti amministrativi non sono perfetti, perché non sono compiuti sulla base di spese autorizzate con legge, e quindi con le formali approvazioni e con le registrazioni di rito.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1962

Tuttavia, bisogna tener presente che vi è stata la buona fede dei terzi nei confronti dell'amministrazione. E non si può nei loro confronti essere disinvolti. La buona fede deve essere tenuta, anche per quanto riguarda le forme, nel dovuto rispetto.

Dunque l'amministrazione deve pagare. Che cosa deve pagare? Con quali forme ci si deve garantire che il sistema non porti a violazioni sostanziali che vadano di là delle violazioni formali che sono state specificate dalla Commissione di Fiumicino?

Credo che il sistema proposto dall'onorevole Amendola sia, almeno sotto taluni aspetti, inaccettabile. Egli vuole un accertamento della sostanziale regolarità del conferimento degli appalti. Si è già detto che non vi era l'autorizzazione di spesa relativa, e la Commissione lo ha confermato. Vi sono state però delle gare ufficiose. Di fronte a tale procedura mi pare vi sia poco da controllare. In altri casi vi è stata la trattativa privata. Per quanto concerne la congruità dei prezzi, risulta che tutti i progetti — di qualsiasi importo — erano stati precedentemente approvati dagli organi tecnici del Ministero dei lavori pubblici, soprattutto dal Consiglio superiore. La licitazione privata formale non era stata possibile perché mancava appunto l'autorizzazione di spesa.

Vogliamo un nuovo esame della congruità dei prezzi? Dovremmo supporre che sia stata già accertata all'atto in cui è stata bandita la gara ufficiosa, per cui non mi pare, almeno per lavori aggiudicati con le gare ufficiose, che si possa accertare alcunché di nuovo. Vogliamo eliminare anche l'ombra del dubbio per la trattativa privata? Vogliamo andare al di là del punto ove si è fermato il relatore, forse per rispetto all'amministrazione? Se vogliamo nominare una commissione che indaghi al riguardo, composta dal presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici, da un rappresentante del tesoro e da uno della Difesa-aeronautica (senza la Corte dei conti, che ha altri compiti), facciamolo pure. Il Governo è pronto ad accogliere un emendamento di questo tipo. L'indagine dovrebbe naturalmente riguardare i soli 27 casi di trattativa privata e non i 25 di gara ufficiosa, per i quali si deve ritenere implicito l'accertamento della congruità dei prezzi da parte degli organi tecnici dell'amministrazione.

In altre parole, io accetterei un emendamento siffatto esclusivamente per dare il massimo di tranquillità alla Camera; ma dal punto di vista dell'amministrazione la con-

gruità dei prezzi è già stata accertata dagli organi tecnici del Ministero dei lavori pubblici e dal Consiglio superiore.

Per i collaudi devo dire — ho al riguardo l'elenco, che potrei mettere a disposizione — che molti collaudi sono già definiti, mentre altri sono in corso. I collaudi avvengono nelle forme normali e non mi sento di mancare fino a tal punto di fiducia nei confronti dei collaudatori che hanno compiuto il loro dovere o di quelli che lo stanno compiendo. Se partiamo dal sospetto che tutto il sistema dei collaudi non abbia funzionato, finiremo col mancare di fiducia nei riguardi di tutta la pubblica amministrazione e di coloro che sono designati fiduciari della pubblica amministrazione stessa per i collaudi.

Aggiungo che non potrei mai accettare che si autorizzasse un secondo collaudo senza motivo, dopo che vi è stato un primo collaudo perfetto. Se saranno denunciati fatti concreti, saranno esaminati; ma non si può avere sfiducia generale, come quella che l'onorevole Amendola ha, dal suo punto di vista, nei confronti dell'amministrazione.

Il caso specifico dell'impresa « Cosfonda » è estraneo alla questione che si sta discutendo. Lo stesso onorevole Amendola, da me interpellato privatamente, mi ha confermato che questo caso non rientra nelle 52 opere di cui si deve autorizzare il finanziamento. Per altro, si potrebbe osservare che il capitolato speciale dell'appalto, anche per le opere dell'impresa « Cosfonda », non prevedeva il quantitativo di cemento che doveva essere utilizzato, ma solo l'esecuzione delle opere nelle quali il quantitativo di cemento doveva essere conglobato. Il collaudo è avvenuto; e siccome la commissione collaudatrice ha ritenuto che le opere sono state eseguite a regola d'arte, è da presumere — non voglio andare al di là — che ciò risponde al vero. Se poi vi dovessero essere accertamenti che dimostrassero una diversa situazione, si vedrà. Potrò anche disporre altri io stesso: non ho infatti difficoltà ad approfondire la materia. Ma non è problema che possa essere risolto meccanicamente sulla base di un adeguamento numerico perché, ripeto, il capitolato speciale di appalto non prevedeva il numero dei quintali di cemento che dovevano essere usati, ma solo le opere in cui il cemento doveva essere conglobato.

Così stando le cose, anche per dare tranquillità agli imprenditori che hanno avuto fiducia nella pubblica amministrazione, pure al di là dell'esperimento di formali gare, chiedo che la Camera approvi il disegno di

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1962

legge, e mi auguro che altrettanto faccia il Senato senza che debba passare tanto tempo, nell'interesse stesso dell'amministrazione, oltre che in considerazione dei diritti dei terzi che devono essere tutelati. Qualora, poi, l'onorevole Amendola o il relatore ritenesse che sia necessario, per stabilire la congruità dei prezzi, limitatamente alle opere appaltate a trattativa privata, costituire una commissione, non ho difficoltà ad accettare un emendamento in tal senso. Ma non lo presento io stesso perché il Governo è disposto ad accettarlo solo nel caso che serva a dare tranquillità al Parlamento.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli. Il Governo accetta il testo della Commissione?

SULLO, *Ministro dei lavori pubblici*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo 1.

BIASUTTI, *Segretario*, legge:

« Per il pagamento, a cura del Ministero dei lavori pubblici, in deroga alle norme vigenti, di opere già eseguite per la costruzione dell'aeroporto intercontinentale di Roma (Fiumicino) ed oneri connessi, è autorizzata la spesa di lire 4.000.000.000 da stanziarsi nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici in ragione di lire 2 miliardi e 500 milioni nell'esercizio 1961-62 e per lire 1.440 milioni nell'esercizio 1962-63 ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. (*È approvato*).

Gli onorevoli Pietro Amendola, Cianca, Assennato, Paolo Mario Rossi, De Pasquale, Busetto, Giuseppe Angelini, Misefari, Beccastrini, Cavazzini, Bottonelli e Giorgi hanno proposto il seguente articolo 1-bis:

« Il pagamento delle opere di cui all'articolo precedente, in ottemperanza alle conclusioni della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla costruzione dell'aeroporto di Fiumicino, sarà subordinato:

1°) all'accertamento da parte di una Commissione composta di un rappresentante del Ministero dei lavori pubblici, un rappresentante del Ministero del tesoro e un rappresentante della Corte dei conti, della sostanziale regolarità del conferimento degli appalti e della congruità dei prezzi contrattuali;

2°) a un ulteriore collaudo delle opere eseguite da parte di una commissione com-

posta di un rappresentante del Ministero dei lavori pubblici e di due tecnici designati, rispettivamente, dall'Ordine nazionale ingegneri e architetti e dal Sindacato nazionale ingegneri ed architetti ».

Onorevole Pietro Amendola, mantiene questo articolo aggiuntivo (da lei già svolto nella discussione generale), non accettato dalla Commissione né dal Governo?

AMENDOLA PIETRO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. (*Non è approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 2.

BIASUTTI, *Segretario*, legge:

« All'onere di lire 2 miliardi e 560 milioni, derivante dalla attuazione della presente legge nell'esercizio 1961-62, sarà provveduto con riduzione di pari importo del fondo iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio medesimo destinato a fronteggiare oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. (*È approvato*).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta di disegni e di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione segreta dei provvedimenti oggi esaminati.

Se la Camera lo consente, si voteranno prima contemporaneamente la proposta di legge e sette disegni di legge, per procedere quindi alla contemporanea votazione degli altri sei disegni di legge.

(*Così rimane stabilito*).

Indico la votazione a scrutinio segreto della proposta di legge n. 34-B e dei disegni di legge nn. 3484, 3567, 2865, 3685, 3687, 3689.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(*I deputati segretari numerano i voti*).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1962

Comunico il risultato della votazione:

CAVERI: « Norme per l'elezione del consiglio regionale della Valle d'Aosta » (*Modificata dal Senato*) (34-B):

Presenti e votanti . . .	311
Maggioranza	156
Voti favorevoli . . .	295
Voti contrari	16

(*La Camera approva*).

« Norme per l'elezione dei senatori assegnati alla circoscrizione di Trieste » (*Approvato dal Senato*) (3481):

Presenti e votanti . . .	311
Maggioranza	156
Voti favorevoli	300
Voti contrari	11

(*La Camera approva*).

« Ulteriore autorizzazione di spesa per il pagamento di lavori eseguiti per l'aeroporto intercontinentale di Roma (Fiumicino) » (3567):

Presenti e votanti	311
Maggioranza	156
Voti favorevoli	188
Voti contrari	123

(*La Camera approva*).

« Ratifica ed esecuzione dell'accordo europeo relativo al trasporto internazionale di merci pericolose su strada, con annessi protocollo ed allegati, adottato a Ginevra il 30 settembre 1957 » (*Approvato dal Senato*) (2865):

Presenti e votanti	311
Maggioranza	156
Voti favorevoli	187
Voti contrari	124

(*La Camera approva*).

« Approvazione dei seguenti atti internazionali, firmati a Ginevra il 22 novembre 1958, e loro esecuzione: a) dichiarazione relativa all'accessione provvisoria della Svizzera all'accordo generale sulle tariffe doganali e sul commercio (G.A.T.T.) e liste annesse; b) protocollo tra l'Italia e la Svizzera concernente l'entrata in vigore delle nuove concessioni tariffarie e l'abrogazione dell'*Avenant* del 14 luglio 1950 al trattato di commercio del 27 gennaio 1923 e relativi scambi di note; c) protocollo concernente la importazione del legname e di prodotti fo-

restali dalla Svizzera in Italia » (*Approvato dal Senato*) (3685):

Presenti e votanti	311
Maggioranza	156
Voti favorevoli	187
Voti contrari	124

(*La Camera approva*).

« Ratifica ed esecuzione della convenzione tra l'Italia e la Gran Bretagna per evitare le doppie imposizioni ed impedire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito conclusa a Londra il 4 luglio 1960 » (*Approvato dal Senato*) (3686):

Presenti e votanti	311
Maggioranza	156
Voti favorevoli	185
Voti contrari	126

(*La Camera approva*).

« Ratifica ed esecuzione della convenzione tra l'Italia e la Jugoslavia conclusa a Roma il 5 ottobre 1959 e dell'accordo stipulato a Lubiana il 12 novembre 1959 tra le ferrovie italiane dello Stato e le ferrovie jugoslave, concernenti il servizio ferroviario di frontiera » (*Approvato dal Senato*) (3687):

Presenti e votanti	311
Maggioranza	156
Voti favorevoli	266
Voti contrari	45

(*La Camera approva*).

« Approvazione ed esecuzione dell'accordo tra l'Italia e la Thailandia realizzato in Roma mediante scambio di note 25 marzo-27 ottobre 1960, per la sistemazione di una pendenza finanziaria » (*Approvato dal Senato*) (3689):

Presenti e votanti	311
Maggioranza	156
Voti favorevoli	221
Voti contrari	90

(*La Camera approva*).

Hanno preso parte alla prima votazione:

Adamoli	Alessi Maria
Aicardi	Almirante
Alba	Amadei Leonetto
Albarelo	Amadeo Aldo
Alberganti	Ambrosini
Albertini	Amendola Pietro
Albizzati	Amodio
Alessandrini	Andreotti

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1962

Andreucci	Castellucci	Foschini	Martina Michele
Angelino Paolo	Caveri	Fracassi	Martinelli
Angelucci	Cengarle	Francavilla	Marzotto
Angrisani	Ceravolo Mario	Franceschini	Mastino
Ariosto	Cerreti Alfonso	Franco Raffaele	Mattarelli Gino
Armaroli	Chiarolanza	Frunzio	Mazza
Armosino	Cianca	Fusaro	Mazzoni
Assennato	Cibotto	Gagliardi	Mello Grand
Avolio	Clocchiatti	Galli	Menchinelli
Babbi Giuseppe	Cocco Maria	Gatto Vincenzo	Merlin Angelina
Bacelli	Codacci Pisanelli	Gaudioso	Messe
Baldelli	Codignola	Germani	Messinetti
Barbaccia	Colasanto	Ghislandi	Miceli
Barbi Paolo	Colleoni	Giolitti	Micheli
Barbieri Orazio	Colleselli	Giorgi	Michelini
Bardini	Colombo Vittorino	Gitti	Migliori
Baroni	Comandini	Gotelli Angela	Minasi Rocco
Bartesaghi	Concas	Grasso Nicolosi Anna	Misefari
Bei Ciufoli Adele	Conci Elisabetta	Greppi	Mogliacci
Belotti	Corona Achille	Grifone	Monasterio
Beltrame	Corona Giacomo	Grilli Giovanni	Montini
Berlinguer	Cossiga	Guadalupi	Murgia
Berloffa	Cruciani	Guerrieri Emanuele	Muscariello
Berry	Curti Aurelio	Guerrieri Filippo	Nannuzzi
Bersani	Curti Ivano	Guidi	Napolitano Francesco
Bettoli	Dal Falco	Gullo	Natoli Aldo
Biaggi Francantonio	D'Ambrosio	Helfer	Natta
Biagioni	Daniele	Invernizzi	Negrari
Biancani	Dante	Iotti Leonilde	Nenni
Bianchi Fortunato	D'Arezzo	Isgro	Nicoletto
Biasutti	De Capua	Jacometti	Nicosia
Bisantis	Degli Occhi	Jervolino Maria	Orlandi
Bogoni	De Grada	Kuntze	Pajetta Gian Carlo
Boidi	Delfino	Laconi	Passoni
Bolla	Delle Fave	Lajolo	Patrini Narciso
Bologna	Del Vecchio Guelfi	La Penna	Pellegrino
Bonfantini	Ada	Lattanzio	Pennacchini
Borellini Gina	De Maria	Lenoci	Perdonà
Borin	De Pascalis	Leone Francesco	Pertini Alessandro
Bozzi	De Pasquale	Leone Raffaele	Pezzino
Brighenti	Di Benedetto	Li Causi	Piccoli
Bufardeci	Di Giannantonio	Lizzadri	Pigni
Busetto	Di Luzio	Lombardi Giovanni	Pinna
Buttè	Di Nardo	Lombardi Riccardo	Pintus
Buzzetti Primo	Di Piazza	Longo	Polano
Calabrò	Donat-Cattin	Longoni	Prearo
Calamo	D'Onofrio	Lucchesi	Preziosi Costantino
Calasso	Elkan	Lucifredi	Principe
Calvaresi	Ermini	Lupis	Pugliese
Calvi	Failla	Luzzatto	Radi
Camangi	Fanelli	Magno Michele	Raffaelli
Canestrari	Ferrari Aggradi	Malagodi	Rapelli
Cantalupo	Ferrari Francesco	Malagugini	Ravagnan
Caprara	Ferri	Manco Clemente	Re Giuseppina
Carra	Fiumanò	Marchesi	Reale Giuseppe
Castagno	Fogliazza	Marenghi	Reale Oronzo
Casalnuovo	Forlani	Mariconda	Restivo
Cassiani	Fornale	Marotta Vincenzo	Ricca

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1962

Riccio	Storchi Ferdinando
Ripamonti	Sullo
Rivera	Sulotto
Roffi	Tantalo
Romanato	Terragni
Romano Bartolomeo	Terranova
Romeo	Titomanlio Vittoria
Rossi Paolo	Togliatti
Rossi Paolo Mario	Togni Giuseppe
Russo Salvatore	Tognoni
Russo Spena Raffaella	Tozzi Condivi
Sabatini	Trebbi
Sales	Truzzi
Salutari	Turnaturi
Sammartino	Vacchetta
Sanfilippo	Valiante
Santarelli Enzo	Valori
Saragat	Valsecchi
Savio Emanuela	Vedovato
Scarlato	Venegoni
Scarongella	Venturini
Schiano	Veronesi
Schiavetti	Vestri
Schiavon	Vetrone
Sciolis	Vicentini
Sciorilli Borrelli	Vidali
Sforza	Vigorelli
Silvestri	Vincelli
Simonacci	Viviani Arturo
Sodano	Viviani Luciana
Soliano	Zaccagnini
Sorgi	Zanibelli
Speciale	Zoboli

Sono in congedo (concesso nelle sedute precedenti):

Anzilotti	Ferrarotti
Basile	Gennai Tonietti
Battistini Giulio	Erisia
Bianchi Gerardo	Graziosi
Bonino	Limoni
Breganze	Martino Edoardo
Bucalossi	Origlia
Buffone	Repossi
Chiatante	Roselli
Dal Canton Maria	Secreto
Pia	Viale
De Martino Carmine	Villa
Fabbri	Volpe

(concesso nella seduta odierna):

Bartole	Pavan
Cotellessa	Pedini
Giglia	Sangalli
Lucifero	

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge nn. 3249, 3275, 3431, 3608, 3609 e 3612.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

Comunico il risultato della votazione:

« Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra l'Italia e l'Austria sui servizi aerei, con *memorandum* e scambio di note, concluso a Roma il 10 novembre 1960 » (3249):

Presenti e votanti	300
Maggioranza	151
Voti favorevoli	236
Voti contrari	64

(La Camera approva).

« Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra l'Italia e la Jugoslavia concluso a Roma il 3 dicembre 1960 » (3275):

Presenti e votanti	300
Maggioranza	151
Voti favorevoli	266
Voti contrari	34

(La Camera approva).

« Ratifica ed esecuzione dell'accordo per l'importazione temporanea in franchigia doganale a titolo di prestito gratuito per scopi diagnostici o terapeutici di materiale medico-chirurgico o di laboratorio destinato a istituti sanitari, firmato a Strasburgo il 28 aprile 1960 » (3431):

Presenti e Votanti	300
Maggioranza	151
Voti favorevoli	236
Voti contrari	64

(La Camera approva).

« Approvazione ed esecuzione dello scambio di note tra l'Italia e la Gran Bretagna sull'esenzione fiscale per i carburanti e i lubrificanti usati dalla Commissione del *Commonwealth* per le tombe di guerra effettuato a Roma il 17-20 aprile 1961 » (3608):

Presenti e Votanti	300
Maggioranza	151
Voti favorevoli	228
Voti contrari	72

(La Camera approva).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1962

« Ratifica ed esecuzione dell'accordo culturale tra l'Italia e la Somalia concluso a Roma il 26 aprile 1961 » (3609):

Presenti e votanti	300
Maggioranza	151
Voti favorevoli	243
Voti contrari	57

(La Camera approva).

« Ratifica ed esecuzione della convenzione doganale per l'importazione temporanea degli imballaggi adottata a Bruxelles il 6 ottobre 1960 » (3612):

Presenti e votanti	300
Maggioranza	151
Voti favorevoli	229
Voti contrari	71

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla seconda votazione:

Adamoli	Berry
Aicardi	Bersani
Aimi	Bettoli
Alba	Biaggi Francantonio
Albarello	Biagioni
Alberganti	Biancani
Albertini	Bianchi Fortunato
Albizzati	Biasutti
Alessandrini	Bima
Alessi Maria	Bisantis
Amadei Leonetto	Bogoni
Ambrosini	Boidi
Amendola Pietro	Bolla
Amodio	Bologna
Andreotti	Borellini Gina
Andreucci	Borin
Angelino Paolo	Bozzi
Angelucci	Brighenti
Angrisani	Bufardeci
Ariosto	Busetto
Armaroli	Buttè
Armosino	Buzzetti Primo
Assennato	Calabrò
Avolio	Calamo
Babbi Giuseppe	Calasso
Baccelli	Calvaresi
Baldelli	Calvi
Barbaccia	Camangi
Barbi Paolo	Canestrari
Bardini	Cantalupo
Baroni	Cappugi
Bartesaghi	Caprara
Bei Ciufoli Adele	Carra
Belotti	Carrassi
Berlinguer	Cassiani
Berloffa	Castagno

Castelli	Franceschini
Castellucci	Franco Pasquale
Caveri	Franco Raffaele
Cengarle	Franzo Renzo
Ceravolo Mario	Frunzio
Cerreti Alfonso	Fusaro
Cianca	Gagliardi
Cibotto	Galli
Clocchiatti	Gatto Vincenzo
Cocco Maria	Gaudioso
Codignola	Germani
Colasanto	Ghislandi
Colleoni	Giorgi
Colleselli	Gitti
Colombo Vittorino	Gotelli Angela
Comandini	Grasso Nicolosi Anna
Concas	Greppi
Conci Elisabetta	Grifone
Conte	Grilli Giovanni
Corona Achille	Guadalupi
Corona Giacomo	Guerrieri Emanuele
Cossiga	Guerrieri Filippo
Curti Aurelio	Guidi
Curti Ivano	Gullo
Dal Falco	Helper
D'Ambrosio	Invernizzi
Daniele	Iotti Leonilde
D'Arezzo	Isgrò
De Capua	Jacometti
Degli Occhi	Jervolino Maria
De Grada	Kuntze
Delfino	Laconi
Del Giudice	Lajolo
Delle Fave	La Penna
Del Vecchio Guelfi	Larussa
Ada	Lattanzio
de Michieli Vitturi	Lenoci
De Pascalis	Leone Francesco
De Pasquale	Leone Raffaele
Di Benedetto	Li Causi
Di Giannantonio	Lizzadri
Di Luzio	Lombardi Giovanni
Di Nardo	Lombardi Riccardo
Di Piazza	Lombardi Ruggero
Donat-Cattin	Longoni
D'Onofrio	Lucchesi
Elkan	Lucifredi
Ermini	Lupis
Failla	Magno Michele
Fanelli	Malagodi
Ferrari Aggradi	Malagugini
Ferrari Francesco	Mancini
Fiumanò	Manco Clemente
Fogliazza	Marchesi
Forlani	Marengni
Fornale	Mariconda
Fracassi	Marotta Michele
Francavilla	Marotta Vincenzo

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1962

Martina Michele	Rossi Paolo
Martinelli	Rossi Paolo Mario
Marzotto	Russo Salvatore
Mastino	Sabatini
Mattarelli Gino	Sales
Matteotti Gian Carlo	Salutari
Mazza	Sammartino
Mazzoni	Sanfilippo
Mello Grand	Santarelli Enzo
Merlin Angelina	Saragat
Messe	Savio Emanuela
Messinetti	Scarlato
Miceli	Scarongella
Micheli	Schiano
Migliori	Schiavetti
Minasi Rocco	Schiavon
Misefari	Sciolis
Mogliacci	Sciorilli Borrelli
Monasterio	Sforza
Montini	Simonacci
Murgia	Sodano
Muscariello	Soliano
Nannuzzi	Sorgi
Napolitano Francesco	Speciale
Napolitano Giorgio	Storchi Ferdinando
Natta	Sulotto
Nenni	Tantalo
Nicoletto	Terragni
Paolicchi	Terranova
Passoni	Togliatti
Patrini Narciso	Titomanlio Vittoria
Pellegrino	Togni Giulio Bruno
Pennacchini	Togni Giuseppe
Pertini Alessandro	Tognoni
Pezzino	Tozzi Condivi
Piccoli	Trebbi
Pinna	Tripodi
Pintus	Turnaturi
Polano	Vacchetta
Prearo	Valiante
Preziosi Costantino	Valori
Preziosi Olindo	Valsecchi
Principe	Vedovato
Pugliese	Venegoni
Radi	Venturini
Raffaelli	Veronesi
Rapelli	Vestri
Re Giuseppina	Vetrone
Reale Giuseppe	Vicentini
Reale Oronzo	Vidali
Restivo	Vigorelli
Riccio	Vincelli
Ripamonti	Viviani Arturo
Rivera	Viviani Luciana
Roffi	Zaccagnini
Romanato	Zanibelli
Romano Bartolomeo	Zoboli
Romeo	

Sono in congedo (concesso nelle sedute precedenti):

Anzilotti	Ferrarotti
Basile	Gennai Tonietti
Battistini Giulio	Erisia
Bianchi Gerardo	Graziosi
Bonino	Limoni
Breganze	Martino Edoardo
Bucalossi	Origlia
Buffone	Repossi
Chiatante	Roselli
Dal Canton Maria	Secreto
Pia	Viale
De Martino Carmine	Villa
Fabbri	Volpe

(concesso nella seduta odierna):

Bartole	Pavan
Cotellessa	Pedini
Giglia	Sangalli
Lucifero	

Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. Il Senato ha trasmesso i seguenti provvedimenti:

« Norme per il finanziamento dei censimenti generali » (*Approvato da quella I Commissione*) (4028);

« Estinzione di una partita debitoria dello Stato da parte del fondo per l'acquisto di buoni del tesoro poliennali e l'ammortamento di altri titoli di debito pubblico » (*Approvato da quella V Commissione*) (4029);

« Sistemazione dei servizi di riscossione dei tributi diretti nel comune di Campione d'Italia » (*Approvato da quella V Commissione*) (4030);

Senatore PIOLA: « Adeguamento del diritto di scritturato di cui alla tabella allegata al decreto-legge 31 luglio 1954, n. 534, convertito, con modificazioni, nella legge 26 settembre 1954, n. 870 » (*Approvato da quella V Commissione*) (4031);

« Estensione della legge 9 gennaio 1962, n. 2, alla demolizione delle navi in legno » (*Approvato da quella VII Commissione*) (4032).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1962

BIASUTTI, *Segretario*, legge:

Interrogazione a risposta orale.

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione, per conoscere lo stato attuale degli atti formali e delle iniziative concrete per la apertura della università europea di Firenze, istituzione con funzione comunitaria attribuita all'Italia dalla conferenza di Bonn del 18 luglio 1961.

« Gli interroganti chiedono ancora se i ministri interrogati abbiano già assunto un atteggiamento su iniziative che potrebbero alterare il carattere della istituzione, metterne in forse la stessa esistenza, contraddire comunque la fiducia che i paesi membri della comunità europea hanno manifestato verso l'Italia come l'ambiente più adatto alla università europea: iniziative sulle quali l'onorevole Martino, nella sua autorevole posizione di presidente del parlamento europeo, ha richiamato la attenzione in un articolo apparso sul *Giornale d'Italia* del 25 luglio 1962.

(4989) « PEDINI, MARENGHI, LUCCHESI ».

Interrogazioni a risposta scritta.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se intende dare una soluzione al problema della sede stabile degli uffici postali del comune di Caulonia (Reggio Calabria), avendo già quell'amministrazione comunale provveduto alla disponibilità del suolo e per ovviare ai gravi inconvenienti, che, in atto, si determinano per la ubicazione attuale dell'ufficio postale all'estrema periferia di quell'abitato.

(24794) « MINASI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e della pubblica istruzione, per sapere se intendano intervenire a favore del personale scolastico della scuola di riqualificazione San Giuseppe del sanatorio " Principe di Piemonte " di Napoli, che viene mantenuta a spese dell'Istituto nazionale previdenza sociale e del Ministero della pubblica istruzione e pertanto provvedere:

a) che tutto il personale della scuola passi nei ruoli dell'amministrazione della previdenza sociale e che i sanatori passino all'I.N.A.M.;

b) che venga stipulato un regolare contratto di lavoro, non avendo validità i contratti a termine:

c) che il compenso sia quello spettante agli insegnanti tecnico-pratici;

d) che venga concessa l'indennità di licenziamento.

Nel 1956 il ministro del lavoro e della previdenza sociale ebbe ad assumere al riguardo degli impegni, che non furono assolti.

(24795) « MINASI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere i risultati della ispezione eseguita il 20 giugno 1962 presso il comune di Collegno (Torino) da un direttore di divisione del ministero in merito all'andamento della gestione dell'appalto per l'occupazione del suolo pubblico affidato da anni alla ditta Enrico Arneri di Mortara; ispezione che risulterebbe ordinata in seguito a ricorsi presentati dal comune e da singoli utenti, nonché ad un giudizio della Corte dei conti su ricorso della società petrolifera Shell contro lo stesso appaltatore Arneri.

(24796) « CASTAGNO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e dell'interno, per sapere se sono a conoscenza dell'acquisto effettuato dal conte Rivelli del demanio " Sant'Iconio " del comune di Camerota per 11 milioni, mentre la sola valutazione del legname radicato ascende ad oltre 20 milioni per stima dei competenti organi statali; se sono a conoscenza che, eccettiva la nullità della vendita per la demanialità di uso civico del bene trasferito, l'amministrazione comunale, per coprire l'abuso commesso, ha adottato una delibera di classifica del bene, approvata dalla giunta provinciale amministrativa, in modo del tutto arbitrario, poiché sui beni demaniali sono tuttora in esercizio gli usi civici, che alimentano una fiorente industria armentizia locale e soprattutto una fiorente industria delle funi vegetali. L'amministrazione comunale, contro la verità, ha assunto a motivazione del proprio atto la cessazione degli usi.

« L'interrogante chiede, pertanto, di conoscere se non si intenda disporre una severa inchiesta volta ad assodare responsabilità ed eventuali connivenze.

(24797) « GRANATI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, sul disservizio telefonico registrato in Calabria, cosa che provoca continue lamentele da parte di quelle popolazioni, specie per quanto si riferisce alle comunicazioni interurbane

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1962

e per conoscere quali provvedimenti intende adottare onde eliminare gli inconvenienti riscontrati.

(24798)

« LARUSSA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali misure intenda adottare per la tutela del patrimonio venatorio, e ciò a seguito della nota sentenza della Corte costituzionale, che, dichiarando illegittima la obbligatorietà dell'iscrizione alla associazione cacciatori — finora pressoché unico e benemerito organo di difesa e di potenziamento del settore — porterà inevitabilmente, in pochissimi anni, alla distruzione del patrimonio stesso.

(24799)

« PERDONÀ, PREARO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non ritenga opportuno, nel quadro della sistemazione ed ammodernamento della viabilità sul litorale ionico in Calabria, una variante della statale 106 all'altezza di Trebisacce Marina, il cui attraversamento con curva e controcurva ha sempre determinato gravi incidenti.

(24800)

« PRINCIPE, MANCINI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste per sapere:

1°) se sia a conoscenza dei gravi danni, che hanno subito le colture di bergamotto nella zona ionica, compresa fra Pellaro e Brancaleone (Reggio Calabria) a causa del caldo (42 gradi all'ombra);

2°) quali provvedimenti intenda adottare per venire incontro, specialmente, ai piccoli proprietari danneggiati.

(24801)

« PRINCIPE, MANCINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere i motivi per cui non sono stati, fino ad oggi, presi in esame da parte del comitato di vigilanza per la gestione del fondo di previdenza per gli addetti ai pubblici servizi di trasporto in concessione i numerosi ricorsi avverso i criteri adottati dall'I.N.P.S. in applicazione della legge 28 luglio 1961, n. 830.

« Le finalità di tale legge, come ebbe ad affermare il ministro del lavoro — in risposta ad altra interrogazione presentata dall'inter-

rogante — erano quelle di eliminare le sperequazioni ed inconvenienti emersi dall'applicazione della legge 28 dicembre 1952, n. 4435, e di venire incontro alle urgenti istanze dei vecchi pensionati, messi a riposo *ante* 1° febbraio 1945, meno favoriti dalla detta legge n. 4435.

(24802)

« SCALIA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri dei lavori pubblici e delle partecipazioni statali, per sapere se sono a conoscenza della preoccupante situazione delle fonti termominerali di Chianciano — di proprietà dello Stato — dovuta al fatto che il complesso argilloso sottostante le sorgenti è stato compromesso dai corsi d'acqua e dagli smottamenti franosi.

« La situazione si è recentemente aggravata, non avendo il Ministero dei lavori pubblici provveduto agli inderogabili lavori di consolidamento indicati fin dal 1956 dall'ufficio del genio civile di Siena. Né è stata, infine, realizzata dall'A.N.A.S. la variante a suo tempo proposta anche per porre termine, su quel delicato tratto, al transito degli automezzi pesanti, che costituisce un pericolo per le sorgenti.

« Chiedono, pertanto, di sapere dai suddetti ministri, ciascuno per la propria competenza, se e quali provvedimenti intendono adottare per salvare l'inestimabile patrimonio delle fonti suddette, su cui poggia l'economia della intera zona.

(24803)

« SCHIANO, FERRI, GIOLITTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno, dei lavori pubblici e del turismo e spettacolo, per conoscere quali provvedimenti essi intendano adottare per i settori di rispettiva competenza al fine di normalizzare la situazione — ampiamente illustrata dalla stampa nazionale specializzata — venutasi a determinare al passo del Brennero per quanto riguarda il mancante funzionamento di taluni impianti pubblici, nonché lo stato di conservazione e il ritmo dei lavori di riparazione che interessano la statale 12.

« Il passo del Brennero e la statale n. 12 sono la porta di ingresso in Italia e praticamente il primo benvenuto del nostro paese a centinaia di migliaia di turisti.

« Nell'attesa della costruzione dell'autostrada del Brennero si rende necessario eliminare gli inconvenienti indicati.

(24804)

« DAL FALCO ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1962

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, per sapere se è informato del trattamento usato nei confronti del personale femminile occupato presso l'istituto "Arte e mestieri" di Gradisca (Gorizia); trattamento economico che risulta il più basso dei settori similari: il personale è obbligato a lavorare 13 ore giornaliere senza riposo settimanale o infrasettimanale per uno stipendio che si aggira a sole 17 mila lire mensili; inoltre l'istituto pone a totale carico delle lavoratrici il contributo da pagare all'I.N.P.S.; alle richieste fatte dalle organizzazioni sindacali per miglioramenti economici e normativi la direzione dell'istituto ingiustamente continua a rispondere negativamente.

« L'interrogante chiede un pronto intervento del Governo affinché siano accolte le giuste e umane richieste del personale dipendente.

(24805)

« FRANCO RAFFAELE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, sui provvedimenti che intende adottare per assicurare alla popolazione di Canolo (Reggio Calabria): il collegamento telefonico tra il vecchio e il nuovo centro abitato e le frazioni; i servizi igienico-sanitari, tanto nel vecchio che nel nuovo centro (acquedotto, fognature, cimitero); un'abitazione ai senza-tetto; gli edifici scolastici; la sede del comune; le comunicazioni stradali, sistemazione delle strade interne e soprattutto della provinciale per Agnana e Siderno, che frane e mancate bitumazioni e manutenzioni hanno reso intransitabile.

(24806)

« MISEFARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se non ritenga ormai indifferibile un intervento, disponendo rigorosi accertamenti e controlli sul funzionamento del servizio e sulle tariffe applicate dalla società concessionaria S.M.S.N. F.T. sulla linea ferroviaria Brescia-Iseo-Idolo.

« Quanto sopra per :

1°) il permanere di una cronica inosservanza d'orario e di una insufficienza numerica degli automezzi;

2°) l'utilizzazione da parte della suddetta società di automezzi in stato tale da rappresentare un costante pericolo per i trasportati e per terzi;

3°) l'adozione di tariffe assolutamente superiori a quelle consentite dalle leggi (si superano le 33 lire al chilometro);

4°) la mancata sistemazione di passaggi al livello privi di impianti di segnalazione visivi ed acustici o di dubbia efficienza;

5°) la eliminazione di passaggi al livello indispensabili a servire agglomerati o rustici.

(24807)

« ZUGNO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere, in relazione alle esigenze rappresentate in più assemblee dalla categoria dei consulenti del lavoro (la cui importanza va sempre più sviluppandosi), ed in analogia a quanto ormai attuato per altre categorie, quali provvedimenti intenda adottare per assicurare alla categoria suindicata:

1°) l'istituzione di un albo professionale;

2°) l'autorizzazione per la tenuta dei libri paga e relativi documenti negli studi professionali;

3°) la concessione di una assistenza mutualistica e previdenziale.

(24808)

« ZUGNO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e dell'interno, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare nei confronti di una delibera con cui il ricovero vecchi « Valotti » di Isorella (Brescia) ha assegnato a mezzo asta la conduzione in affitto di circa 30 ettari di terreno al canone annuo per ettaro di quintali 23,1 dei consuetudinari quattro generi prodotti (grano, granoturco, latte e fieno) superiore del 60-70 per cento ai canoni massimi previsti nelle tabelle predisposte dalla commissione tecnica provinciale per l'equo canone.

« Quanto sopra anche in considerazione:

1°) che il canone base indicato nel bando era di quintali 18 per ettaro (quindi largamente superiore ai massimi canoni previsti dalle tabelle per l'equo canone suindicate);

2°) che il predetto ente, proprio per ottenere un canone superiore a quello equo applicabile, intende privare della coltivazione di detto terreno quattro famiglie coltivatrici dirette;

3°) che l'esecuzione del contratto relativo al nuovo canone avrà decorrenza dall'11 novembre 1962 e quindi sotto l'impero ed in ispregio della nuova legge 12 giugno 1962, n. 567.

(24809)

« ZUGNO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per chiedere se intenda disporre che nel piano stradale del-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1962

l'« Anas » sia inclusa la costruzione della circumvallazione di Vico Equense, indispensabile ad evitare i blocchi interminabili dovuti a file di macchine dirette al Faito e nella penisola sorrentina.

(24810)

« RICCIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per chiedere se intende intervenire per il finanziamento delle fognature di Gragnano, assolutamente indispensabili.

(24811)

« RICCIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per chiedere se intenda intervenire per disporre la esecuzione delle opere indispensabili per rendere abitabili i fabbricati per senza tetto al rione Bivio Mortalo del comune di Rocca d'Evandro (Caserta), sgombrati in data 2 aprile 1960 e da allora quasi abbandonati.

(24812)

« RICCIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della sanità e dell'interno, per chiedere se intendano intervenire per la istituzione di una farmacia nella zona alta di Pozzuoli, ove vivono circa 20 mila persone.

(24813)

« RICCIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se sono a conoscenza della situazione creatasi nello stabilimento della società " Marna " di Gubbio (Perugia), che rappresenta la più importante fonte di lavoro della zona;

per conoscere se non intendano esaminare la possibilità di un rilevamento da parte dell'I.R.I., che verrebbe così ad operare in una zona depressa con funzioni che gli sono proprie, risolvendo il problema di occupazione e quello dell'incentivazione per un inizio di sviluppo industriale.

(24814)

« CRUCIANI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere — premesso che la legge n. 1094 del 1958 prevede la concessione di contributi per l'acquisto di sementi elette a coltivatori diretti, mezzadri, coloni e compartecipanti, per la parte di loro spettanza, e nelle zone con economia agricola arretrata, anche ad altri imprenditori agricoli che gestiscono piccole e medie aziende; che la stessa legge autorizza il Ministero del-

l'agricoltura sui fondi stanziati a norma dell'articolo 1 della stessa nonché a norma delle leggi n. 989 del 1954 e 850 del 1956 a provvedere direttamente o per il tramite del competente ispettorato dell'agricoltura all'acquisto di sementi selezionate per effettuarne la distribuzione gratuita a coltivatori diretti, mezzadri, coloni, compartecipanti e a conduttori di piccole aziende, sempreché la semente distribuita a ciascuno non superi per ciascuna specie e annata il costo di lire cinquemila; che il Ministero dell'agricoltura dall'ottobre al dicembre 1961 ha provveduto ad accreditare sia in conto residui, sia in conto competenza i fondi a suo tempo assegnati in applicazione della legge n. 1094 del 1958, onde porre i propri uffici periferici in condizione di procedere alla liquidazione dei contributi, di cui alla detta legge, nonché al pagamento alle ditte fornitrici delle sementi distribuite gratuitamente; che per un rilievo fatto dalla Corte dei conti agli atti amministrativi del Ministero dell'agricoltura, di cui sopra, non si è ancora potuto procedere dagli organi periferici dello stesso Ministero alla liquidazione dei contributi, nè al pagamento alle ditte fornitrici delle sementi distribuite gratuitamente e ciò con grave danno dei beneficiari dei contributi e delle ditte fornitrici — ciò premesso, se, al fine di non ritardare ulteriormente le suddette liquidazioni e i suddetti pagamenti e di non aggravare il danno derivante dal ritardo ai beneficiari della legge e alle ditte fornitrici, non si ritenga necessario ed urgente adottare i mezzi più idonei che permettano di fare superare il punto morto alle suddette pratiche amministrative.

(24815) « BOLDI, FORLANI, VALIANTE, FRUNZIO, CIBOTTO, CASTELLUCCI, SAMMARTINO, SODANO, MARENGHI, VETRONE, BABBI, PREARO, LA PENNA, SALUTARI, LUCIFREDI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e delle partecipazioni statali ed il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere le proprie determinazioni in ordine alla invocata creazione della stazione di accesso al Molise lungo il percorso dell'autostrada del sole, nel tronco Cassino-Capua. Sembra che, infatti, grave e non tollerabile errore il negare tale stazione ad una così vasta collettività di comuni — qual è appunto il Molise — cui si accede da un'unica strada, innestata alla strada statale n. 6 " Casilina " attraverso la ormai nota galleria stradale della Nunziata Lunga, quando, nel solo per-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1962

corso dell'autostrada stessa Frosinone-Roma, ad una media di cinque chilometri, vi sono ben cinque o più stazioni di comuni, che rappresentano assai meno di una intera regione di 136 comuni.

(24816) « SAMMARTINO, LA PENNA, PINNA, ANDREUCCI, COLASANTO, BOGONI, SCHIANO, AMICONI, CALABRÒ, SANFILIPPO, AMODIO, COLITTO, CANESTRARI, SORGI, FRUNZIO, FRACASSI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere i provvedimenti che stia per autorizzare allo scopo di rendere finalmente trafficabile la strada statale n. 157 " della valle del Biferno ", la quale unisce al capoluogo Campobasso importanti centri del medio Molise, quali Civitacampomariano, Castelmauro, Lucito e Petrella Tifernina, oggi quasi inaccessibili per lo stato di assoluta intrafficabilità di quella arteria stradale, unica, per altro, di tutta la zona interessata.

(24817) « SAMMARTINO, LA PENNA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se corrisponda a verità la notizia, riportata e commentata anche dal settimanale illustrato *l'Europeo*, del 15 luglio, secondo la quale la pratica riferentesi alla vendita del pacchetto azionario dell'E.C.I. (Esercizi cinematografici italiani), passato nel novembre 1960 a trattativa privata dallo Stato ad un gruppo di privati per una somma e a condizioni che lasciarono dubbi e sollevarono riserve tali da provocare la presentazione di numerose interrogazioni alla Camera dei deputati, sarebbe rimasta da allora in evidenza presso l'ufficio del ministro; chiede, inoltre, rifacendosi a quanto riportato sempre dall'*Europeo* nel numero del 29 luglio, se è esatta la notizia che nei giorni scorsi il fascicolo relativo alla pratica E.C.I. sarebbe stato richiesto dalla Corte dei conti.

(24818) « DE PASCALIS ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se è a conoscenza che:

1°) il suo Ministero, basandosi su una interpretazione restrittiva delle disposizioni di cui al decreto ministeriale 16 maggio 1953 (*Gazzetta Ufficiale* del 22 maggio 1953), rifiuta il rilascio di nuove licenze di circolazione agli automezzi permanentemente attrezzati (autoveicoli con pianali e speciali guide, do-

tati di appositi verricelli a motore) che tradizionalmente svolgono attività di trasporto di marmo dalle cave agli stabilimenti di lavorazione;

2°) gli ostacoli frapposti al rilascio di tali licenze sono causa di grave disagio sia per gli autotrasportatori della zona apuana sia per l'industria marmifera che ivi opera e che, come è noto, rappresenta una delle tradizionali attività del nostro paese. Purtroppo però, da lungo tempo essa attraversa notevoli difficoltà, per il superamento delle quali gli sforzi dell'iniziativa privata non dovrebbero incontrare nell'azione dei pubblici poteri ostacoli ingiustificati e remore determinate da mutevoli interpretazioni di provvedimenti per se stessi vincolativi.

« L'interrogante chiede altresì che la possibilità di rilascio delle licenze in questione venga urgentemente riesaminata alla luce del citato provvedimento e che in via del tutto subordinata — ove non si voglia decampare dalla interpretazione già data dagli uffici a tali disposizioni — venga disposta la istituzione di un contingente di licenze particolari utilizzabili con limitazioni analoghe a quelle previste dal decreto ministeriale 19 maggio 1961 per gli autocarri ribaltabili per trasporti di ghiaia, pietrisco, ecc.

(24819) « ALPINO ».

PRESIDENTE. La prima delle interrogazioni ora lette sarà iscritta all'ordine del giorno e svolta al suo turno. Le altre, per le quali si chiede la risposta scritta, saranno trasmesse ai ministri competenti.

La seduta termina alle 20.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 10:

1. — *Discussione del disegno di legge:*

Istituzione dell'Ente per l'energia elettrica e trasferimento ad esso delle imprese esercenti le industrie elettriche (*Urgenza*) (3906) — *Relatori:* De' Cocci, per la maggioranza; Alpino e Trombetta; De Marzio Ernesto; Covelli, Preziosi Olindo e Casalnuovo, di minoranza.

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Sviluppo di campi di ricreazione per la gioventù e di impianti sportivi (2721);

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1962

e delle proposte di legge:

BARBIERI ed altri: Disciplina della costruzione dei campi sportivi (301);

CALAMO ed altri: Contributi statali per la costruzione di impianti sportivi da parte dei medi e piccoli Comuni (2410);

SPADAZZI: Provvedimenti a favore della gioventù e delle attività sportive e ricreative (*Urgenza*) (2422);

— *Relatore*: Rampa.

3. — *Discussione del disegno di legge:*

Istituzione del Commissariato per l'aviazione civile (*Approvato dal Senato*) (2687) — *Relatore*: Piccoli.

4. — *Discussione del disegno di legge:*

Ricostituzione del comune di Vigatto, in provincia di Parma (2565);

e della proposta di legge:

AIMI e BUZZI: Ricostituzione del comune di Vigatto in provincia di Parma (1647);

— *Relatori*: Russo Spena, *per la maggioranza*; Nanni e Schiavetti, *di minoranza*.

5. — *Seguito della discussione del disegno di legge.*

Disposizioni per l'aumento degli organici della Magistratura (*Modificato dal Senato*) (2025-B) — *Relatori*: Dante, *per la maggioranza*; Kuntze, *di minoranza*.

6. — *Votazione per la nomina di:*

un membro effettivo in rappresentanza della Camera all'Assemblea consultiva del Consiglio di Europa;

sei membri supplenti in rappresentanza della Camera all'Assemblea consultiva del Consiglio di Europa.

7. — *Discussione delle proposte di legge:*

PERDONÀ: Modifica dell'articolo 3 della legge 29 luglio 1957, n. 635 e successive modificazioni, relativa alla esecuzione di opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia settentrionale e centrale (*Urgenza*) (3162) — *Relatore*: Lombardi Giovanni;

REPOSSI ed altri: Modificazioni alle norme relative all'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro nell'industria (897);

VENEGONI ed altri: Miglioramento delle prestazioni economiche dell'assicurazione con-

tro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali (872);

— *Relatori*: Nucci, *per la maggioranza*; Venegoni e Bettoli, *di minoranza*.

8. — *Discussione dei disegni di legge:*

Sistemazione di spese impegnate anteriormente all'esercizio finanziario 1957-58 in eccedenza ai limiti dei relativi stanziamenti di bilancio (*Approvato dalla IX Commissione permanente del Senato*) (2871) — *Relatore*: Vicentini;

Delega al Governo per il riordinamento del Ministero della difesa e degli stati maggiori, per la revisione delle leggi sul reclutamento e della circoscrizione dei tribunali militari territoriali (*Approvato dal Senato*) (3224) — *Relatore*: Buffone;

Norme per la disciplina dei contribuiti e delle prestazioni concernenti l'Ente nazionale di previdenza e di assistenza per gli impiegati dell'agricoltura (E.N.P.A.I.A.) (*Approvato dal Senato*) (2909) — *Relatore*: Bianchi Fortunato;

Assunzione a carico dello Stato di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione del grano di produzione nazionale delle campagne 1954-55, 1955-56, 1956-57 e 1957-58, nonché dalla gestione di due milioni di quintali di risone accantonati per conto dello Stato nella campagna 1954-55 (*Approvato dal Senato*) (632) — *Relatore*: Vicentini;

Sistemazione di debiti dello Stato (2066) — *Relatore*: Belotti;

Assetto della gestione dei cereali e derivati importati dall'estero per conto dello Stato (2749) — *Relatore*: Vicentini;

Nuova autorizzazione di spesa per la concessione di sussidi statali per l'esecuzione di opere di miglioramento fondiario (1222) — *Relatore*: Franco;

Modifiche all'ordinamento del Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana (253) — *Relatore*: Lucifredi.

9. — *Discussione delle proposte di legge:*

CERRETI ALFONSO ed altri: Adeguamento della carriera dei provveditori agli studi a quella degli ispettori centrali (1054) — *Relatore*: Bertè;

Senatore MENGHI: Modifiche alla legge 15 febbraio 1949, n. 33, per agevolazioni tributarie a favore di cooperative agricole ed edilizie (*Approvata dalla V Commissione permanente del Senato*) (1926) — *Relatore*: Patrini;

TROMBETTA e ALPINO: Valore della merce esportata ai fini del calcolo dell'imposta sull'entrata da restituire ai sensi della legge

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1962

31 luglio 1954, n. 570 (979) — *Relatore*: Vicentini;

PENAZZATO ed altri: Istituzione di un congedo non retribuito a scopo culturale (237) — *Relatore*: Buttè;

TOZZI CONDIVI: Modifica dell'articolo 8 del testo unico delle leggi per la composizione ed elezione dei Consigli comunali e dell'articolo 7 della legge 8 marzo 1951, n. 122, per la elezione dei Consigli provinciali, concernenti la durata in carica dei Consigli stessi (32) — *Relatore*: Bisantis.

10. — *Seguito della discussione della proposta di legge*:

IOZZELLI: Modifica alla legge 8 marzo 1951, n. 122, recante norme per la elezione dei Consigli provinciali (1274) — *Relatore*: Bisantis.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI

Dott. VITTORIO FALZONE

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI